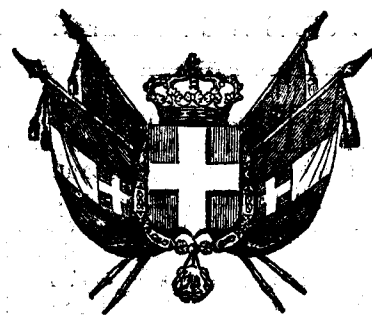
**Anno 1869**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

**Num. 131**

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | *Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento* | L. 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » 58 | 31 | 17 |
| Roma *(franco ai confini)* | | » 52 | 27 | 15 |

**Firenze, Giovedì 13 Maggio**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Francia | *Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento* | L. 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria, Germ. | | » 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » 82 | 44 | 24 |

## PARTE UFFICIALE

*Il N. 5018 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;
Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino nell'adunanza del 20 aprile 1868, e quelle dei Consigli comunali di Montelabbate, Colbordolo e Montefabbri, in data 16 e 21 agosto successivo;
Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato A;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. A partire dal 1° giugno venturo, il comune di Montefabbri è soppresso. La frazione di Montefabbri è unita al comune di Colbordolo, e quella di Ripe al comune di Montelabbate.
I confini territoriali dei comuni di Colbordolo e Montelabbate sono rispettivamente accresciuti della porzione di territorio descritta nella pianta topografica dell'ingegnere G. Fantini, in data 13 marzo scorso, la quale sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro predetto.
Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Montelabbate e Colbordolo, cui si procederà a cura del prefetto della provincia entro il mese di maggio prossimo, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 11 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

*Il N. 5019 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;
Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori della frazione di Orfengo, per ottenere che la frazione stessa sia staccata dal comune di Borgo Vercelli ed unita a quello di Casalino;
Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Casalino e Borgo Vercelli nelle adunanze delli 5 agosto e 26 settembre 1866, e quella del Consiglio provinciale di Novara, in data 11 settembre 1868;
Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. A partire dal 1° giugno venturo, la frazione di Orfengo è staccata dal comune di Borgo Vercelli ed unita a quello di Casalino.
I confini territoriali dei comuni di Casalino e Borgo Vercelli sono rispettivamente accresciuti o scemati della porzione di territorio descritta in color verde nel piano topografico del geometra Perlati Antonio, in data 20 febbraio ultimo, il quale sarà d'ordine Nostro vidimato dal Ministro predetto.
Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Borgo Vercelli e Casalino, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, entro il mese di maggio prossimo, in base alle attuali liste amministrative, riformate, per quanto concerne il comune di Borgo Vercelli e la frazione di Orfengo, a norma del 1° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 11 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

*Il N. 5050 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 5 maggio, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio di Pordenone, n. 472;
Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,
Abbiamo decretato e decretiamo:
*Articolo unico.* Il collegio elettorale di Pordenone, n. 472, è convocato pel giorno 23 maggio, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 maggio.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 9 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

*Il N° MMCXX (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione della Società anonima delle miniere di Lanusei, con sede in Genova;
Visti il libro I, titolo VII, del Codice di commercio, e il Regio decreto 30 dicembre 1865, n. 2727;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. L'Associazione anonima col titolo di *Società delle miniere di Lanusei,* costituita in Genova con atto pubblico del 2 febbraio 1869, rogato G. A. Bardazza, è autorizzata, ed il suo statuto inserto in detto atto è approvato sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni.
Art. 2. Allo statuto della Società predetta sono recate le seguenti modificazioni ed aggiunte:
*A)* All'articolo 23 si aggiunge questo comma:
« Per la validità delle deliberazioni concernenti l'aumento del capitale, le modificazioni statutarie e la proroga della durata sociale, tanto nella prima che nella seconda convocazione, sarà sempre necessaria la presenza di un terzo degli azionisti, che rappresentino in complesso la metà delle azioni. »
*B)* All'articolo 29 un nuovo paragrafo dirà:
« Nei casi previsti dall'articolo 148 del Codice di commercio, l'assemblea generale può nominare nel suo seno, volta per volta, il proprio presidente. »
*C)* L'articolo 30 dirà ancora in fine:
« Essa nominerà annualmente uno o più revisori dei conti. »
*D)* Nell'articolo 36, dopo la parola « eletti, » si inserirà questa: « è revocabili. »
*E)* Il primo paragrafo dell'articolo 45 si chiuderà con questa riserva: « salvo il disposto dell'articolo 139 del Codice di commercio. »
Art. 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, ai termini del Nostro decreto 30 dicembre 1865, n. 2727, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento cinquanta.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 4 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti Reali del 15 aprile 1869:

Bianco Vincenzo, già conciliatore nel comune di Paupisi, rinominato conciliatore nel comune medesimo per un altro triennio;
Destefano Diodato, id. in quello di Orsara Dauno Irpina, id. id.;
Barbato Giovanni, id. in quello di San Nazzaro Calvi, id. id.;
Verrillo Antonio, id. in quello di Castelvenere, id. id.;
Rossi Pasquale, id. in quello di S. Lorenzo Maggiore, id. id.;
De Filpo Francesco, id. in quello di Viggianello, id. id.;
Trotta Pietro, id. in quello di Sassano, id. id.;
Tedeschi Luigi, medico id. in quello di Campolattaro, id. id.;
Varazzi Francesco, id. in quello di Narni, id. idem;
Sbarretti Mariano, id. in quello di Casteldilago, id. id.;
Maffei Raffaele, di Alessandro, avente i requisiti di cui all'articolo 33 della legge organica giudiziaria, nominato conciliatore nel comune di Sant'Angelo Fasanella;
Nargi Giambattista, id. id. di Castelvetere di Calore;
Napolitano Pellegrino, id., id. di Sperona;
Nuzzo Vincenzo di Carlo, legale id., id. di Acerra;
Stanco Michele di Luigi, id., id. di Calitri;
Landolfi Nicola fu Luciano, id., id. di Castelfranci;
Mattia Giacomo fu Eleuterio, id., id. di Sant'Andrea di Vallefredda;
Soprano Pasquale, id., id. di Liveri;
Leone Stanislao, id., id. di S. Nicola Baronia;
Mariconda Salvatore, id., id. di Santa Lucia di Serino;
Fiore Nicola di Michele, id., id. di Pannarico;
Carusi Diograzia fu Francesco, id., id. di Aquara;
Palmera Luigi fu Michelangelo, id., id. di Petrella Tifernina;
Farenga Gregorio fu Nicola, id., id. di Muro Lucano;
Sabini Angelo, id., id. di Caselle in Pittari;
Lupo Giuseppe Antonio, id., id. di Caggiano;
Di Pierro Guglielmo, id., nominato vicepretore nel comune di San Martino d'Agri;
Fontana Antonio, id., id. di Pianura;
Carlucci Carmelo, id., nominato conciliatore nel comune di Ortelle;
D'Elia Andrea fu Nicola, id., id. di San Cesario di Lecce;
Petruzzelli Antonio fu Nicola, id., id. di Cagnano Varano;
De Santis Vito, id., id. di Valenzano;
Serra Donantonio, id., id. di Musellaro;
D'Ortensio Adamo, id., id. di Cepagatti;
Gibelli Giacomo fu Giov. Batt., id., id. di Camporosso;
Negro Giovanni, id., id. di Villanova Monferrato;
Godio Lorenzo, id., id. di Salabue;
Costa Sebastiano, id., id. di Freville;
Gaviati Giuseppe, id., id. di Quarti;
Martini Savino, id., id. di Murlo;
Scrivani Antonio fu Angelo, id., id. di Rondanina;
Bidoja caus. Pietro, id., id. di Voghera Quartiere Meridionale;
Micco avv. Alessandro, id., id. di Voghera Quartiere Settentrionale;
Fallabrino Manfredo, id., id. nel comune di Carpeneto;
Serra dott. Luigi, id., id. nel comune di Zocca;
Palmera Giuseppe, conciliatore nel comune di Petrella Tifernina, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda;
Pistolese Serafino, id. di Muro Lucano, id.;
Romagnano Onofrio, id. di Caggiano, id.;
Di Pierro Francesco, vice pretore nel comune di San Martino d'Agri, id.;
Martinotti Bernardo, medico, conciliatore nel comune di Villanova Monferrato, id.;
Perna Francesco Saverio, conciliatore nel comune di Celenza Valfortore, confermato in tale carica per un altro triennio;
Raimondo Giuliano, id. di Rocchetta Nervina, idem;
Fossati Giacomo, id. di Boscomare, id.;
Strafforello Francesco, id. di Lingueglietta, idem;
Gabbia Antonio, id. di Frascara, id.;
Filippa Matteo, id. di Lerma, id.;
Pestarino med. Francesco, id. di Mornese, id.;
Laura Giuseppe, id. di Baiardo, id.;
Gatti Giacomo, id. di Viano, id.

Con decreti 18 aprile 1869:

Festa Paolo, conciliatore nel comune di Villanterio dimissionario per non aver preso possesso della carica in tempo utile, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Paggi Martino, avente i requisiti di cui allo art. 33 della legge organica giudiziaria, nominato conciliatore nel comune di Samolaco;
Concina Angelo, id., id. di Robbio;
Schiaffino Prospero, id., id. di Camogli;
Ferrari avv. Erminio, id., id. di Guiglia;
Assereto Gerolamo, id., id. di Casella;
Tacconi Luigi, id., id. di Gerre;
Tambornini Pietro, id., id. di Bagnaria;
Bollati Giovanni, id., id. di Uboldo;
Viganò Pietro, id., id. di Monticello;
Bigi Remigio, id., id. di Campagnola;
Advocati dott. Francesco, id., id. di Quattro Castella;
Gualdi dott. Cesare, id., id. di Guastalla;
Chiari Giovanni, id., id. di Poviglio;
Farri dott. Giovanni, id., id. di Castelnuovo nei Monti;
Caj Luigi, conciliatore nel comune di Pieve Porto Morone, confermato in carica per un altro triennio;
Ciullini Filippo, id., di Dicomano, id.;
Gallotti Luigi, id. di Pavia sezione Ponente, idem;
Vecchietti dott. Gio. Battista, id. di Urbino, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Proverbio Antonio, id. di Uboldo, id.;
Nava Carlo, id., di Monticello, id;
Cantoni Antonio, già conciliatore nel comune di Borgo San Siro, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo per un altro triennio;
Ghilini Bartolomeo, conciliatore nel comune di Bagnaria, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

### MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Col giorno 17 del mese di giugno p. f. i piroscafi postali della Società R. Rubattino e Comp. di Genova ricomincieranno i viaggi mensili fra Cagliari e Napoli osservando l'orario ed itinerario qui sotto descritto:

Partenza da Cagliari ogni 4° giovedì — ore 3 sera.
Arrivo a Napoli venerdì — ore 9 sera.
Ritorno da Napoli ogni 4° sabato — ore 3 sera.
Arrivo a Cagliari domenica — ore 9 sera.

La partenza e l'arrivo di questi piroscafi trovansi nel porto di Cagliari in coincidenza coll'arrivo e la partenza dei piroscafi della stessa Società che viaggiano fra Genova e Cagliari.

## APPENDICE

14

### TALE, QUALE!

**Racconto di Cesare Donati**

*(Continuazione)* — Vedi il numero 117.

A voler sapere ciò che armeggiasse il Lamberteschi in quel suo possesso di Maremma, bisogna rifarsi alquanto indietro, e tornare alla mattina dopo la fuga di Carlotta; quando, levatosi egli come soleva di buon'ora, andò a visitarne la camera. Di Carlotta ei non si fidava punto; la sapeva affettuosa devota alla padrona, e temendo non accadesse quello che appunto accadde, si proponeva di porvi impedimento efficace licenziando su' du' piedi la cameriera e affidando ad altri la bimba. Nella quale, per non rara contraddizione dell'umano cuore, egli aveva posto tanto amore quanta avversione per la madre; nè avrebbe voluto per un tesoro che Bertina gli fosse levata di casa, e corresse la vita avventurosa e travagliata, che egli sperava per la nuora. Come restasse allo scuoprire la colombella rapita dal nido, non è mestieri dire. La natura sua risentita l'avrebbe tratto a qualche eccesso, se in quel momento egli avesse avuto al suo cospetto persona su cui sfogare l'ira sua. Ma poichè nessuno v'era, nè rifarsi con la gente di servizio poteva, divorò per allora dentro se la propria rabbia, specie che lo stato grave del figlio non dava luogo pel momento a nessun' altra cura che quella della sua salute non fosse.

Ma l'indugio non fu soverchiamente lungo; non sì tosto Alberto fuor di pericolo, tuttochè infermissimo, il signor Gaetano riprese e proseguì con grande alacrità le sue ricerche, e andò fiutando di qua e di là come lupo affamato in cerca d'alimento; e mise in moto gente sua fidata, e contro il solito fu largo anco del suo dove bisognasse. Nè moltissimo ci volle, per dir vero, a scuoprire qualche cosa, dappoichè non si trattasse qui di Parigi, di Londra, o di altra città cosiffatta dove il vivere celato in mezzo al turbinio d'un popolo immenso riesce agevol cosa. Le nostre città italiane, se togli Napoli, le son piccine in ragione quasi diretta della loro grandezza morale, e la vita italiana, in generale, non per anco così piena ed operosa quale dovrebbe sicchè largo è il campo ai pettegolezzi, alle chiacchiere, e a lungo andare ogni cosa si vien a risapere; con le su' frangie, s'intende, ma si risà. Certo che sulle prime il sor Gaetano non seppe nulla delle fuggitive; ma cerca oggi, fiuta domani, e chiedi, e gira, e rigira gli riuscì di metter in sodo che Adelina si era ricoverata da principio in casa del Sarti. Non potè sapere con pari certezza se con essa fosse la figlia e Carlotta; ma ragionevolmente lo sospettò. Se questo fatto lo facesse arrovellar più che mai non fa mestieri dire; quand'altro non ci fosse, e pur tanto c'era, vi saria stato la pubblica morale, la pubblica opinione, di che egli era curante assai. Il Lamberteschi era di coloro che di far male non si peritano, purchè del male fatto nessuno s'avvegga; anzi purchè il male celandosi ne' suoi reconditi fini prenda aspetto del suo contrario. E però andava a nozze quando poteva dare libero sfogo alle sue prave passioni sotto pretesto di tutelare appunto o vendicare questa morale pubblica per la quale ostentava tanto rispetto. Nel caso di Adelina c'era di peggio; chè l'antipatia e il rancore si combinavano a' suoi danni colle inquietudini per la salute di Alberto, colla tenerezza per la nipotina, colla reputazione della famiglia, colla sicurezza di poter aggravare la mano senza che alcuno si levasse per chiederne conto.

Ma aggravare la mano non fu possibile pel momento; chè Adelina si era bensì ricoverata per qualche tempo in casa il Sarti, ma ne era poi uscita, senza lasciar traccia del dove avesse volto i passi. Fosse che le ricerche del Lamberteschi non si fossero condotte così cautamente da non essere avvertito, fosse opera del caso, certo è che mentre il vecchio ribaldo stimava poter andare a posta sicura sulla vittima, questa si trovava lontana di molte miglia da lui.

Gli fu quindi mestieri rifarsi da capo, e dopo lunghe e pazienti ricerche potè avere un barlume che le fuggitive si trovassero in certo paesello di campagna, dove da qualche tempo avevano riparato. Aver sentore di ciò, e deliberare di accertarsene fu una cosa istessa pel signor Gaetano; ma questa volta volle condurre la cosa con la massima prudenza per non farla a vuoto. Fra coloro che l'avevano meglio servito nelle sue indagini, per attività, per iscaltrezza, per discrezione era il merciaiuolo ambulante che il lettore conosce; uomo che per campar men male la vita avrebbe fatto monete false; e non già per modo di dire. Si chiamava Pastori, era un po' sciancato, e sapeva così bene entrar in grazia alle persone, che della malvagità sua non v'era chi sospettasse neppure. Soprattutto nelle campagne che ei percorreva colla sua cassetta dietro le spalle era conosciuto da tutti, ed amato da tutti; cosicchè non s'era mai dato il caso che non l'avessero ospitato in istalla o nel fienile, e spesso spesso gli davano anco da cena per giunta. Dove capitava per la prima volta, lasciate fare a lui, chè servivagli aprir bocca per volgere a proprio benefizio anco i meno disposti alla cortesia e alla tolleranza.

Con codest'uomo, che da lunga pezza gli era noto, il signor Gaetano si mise d'accordo e prima e poi; sicchè non a caso, come fu fatto credere a Beco e a Rosa, ei si trovò quel giorno sulle peste istesse del padrone. Il Pastori non conosceva neppur di veduta nè Adelina, nè Carlotta, e tanto meno la bimba, oggetto unico di tanto armeggìo; non conosceva neppure il paesello, la villa, dove le s'erano rifugiate, perchè oltrechè luoghi dov'ei non aveva mai stimato poter fare buon traffico, erano situati fuori del suo itinerario consueto. Prima d'avventurarcisi, e non per vender nastri o pettini ma per rapire una fanciulla, il che non era senza pericolo delle sue costole, gli fu mestieri saper di positivo se la lepre era a covo, e accaparrarsi qualcuno che gli desse una mano. Ciò fecero in parte con la lettera che portò Beco; e diciamo in parte perchè la persona a cui il Lamberteschi si indirizzò non era tale da adoperare apertamente col merciaiuolo in cosa siffatta. Nondimeno bastava allo scaltro Pastori sapere che qualcuno c'era nel paesello di conoscenza del Lamberteschi, per non essere poi impacciato a farlo servire a' suoi fini.

A raggiungere i quali veramente non poco ci voleva. Prendere una bambina di pochi anni e portarsela via pare affar di nulla; ma prenderla da una casa dove non aveva mai posto piede, in mezzo a persone che naturalmente dovevano custodirla amorevolmente, tra contadini che se pigliavan la cosa a rovescio c'era da trovarsi le cuoia traforate da una palla o alla men peggio le membra fiaccate dalle bastonate, non era tal cosa da pigliarsi a gabbo. Soprattutto gli dava noia la madre, ch'egli s'immaginava sempre attorno alla figliuola, e sospettosa tanto più quanto più sapeva, o doveva immaginare, il dispetto provato dal vecchio Lamberteschi nel vedersela levata di casa e i suoi sforzi per riaverla.

Ma queste considerazioni non valevano a trattenere il Pastori, il quale aveva al suo comando due grandi ausiliari, audacia e accortezza, e per istimolo il bisogno di guadagnare e l'obbligo assunto col Lamberteschi. Sicchè senza esitazione ulteriore allo spuntare dell'alba nel giorno di poi, scese dal fenile, si lavò il viso all'abbeveratoio, e caricatosi le spalle della sua cassetta passo passo s'avviò.

Intanto ch'egli fa suo cammino precediamolo alquanto al paesello; anzi addirittura alla villetta, che è la mira a cui tende. Era quella più che villetta una casa rusticana, con qualche stanza padronale, modesta anzi che no, ma pulita ed allegra. Era essa proprietà di Carlo Sarti, il quale per mezzo del suo fedel servitore l'aveva fatta approntare per Adelina. — Delicato com'era egli aveva subito considerata la sconvenienza per la signora di albergare lungo tempo in città sotto lo stesso suo tetto, e d'altra parte gli sarebbe parso umiliarla provvedendola a proprie spese di altra dimora. Sicchè quel suo possesso così lontano dalla città e remoto dalla gente, si offriva opportunissimo a salvare ogni riguardo, e far lui tranquillo sulla sicurezza e la quiete della donna in modo tanto singolare ora legata a lui e alle sue particolari cure raccomandata. Ne scrisse a Giacomo; Giacomo fece a suo nome la proposta alla signora; questa si consi-

## MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

*Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Milano.*

Pel venturo anno scolastico è vacante nella Regia Scuola di medicina veterinaria di Milano un posto gratuito.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato con R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1855, n° 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle provincie di Lombardia, e si apriranno il 19 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'articolo 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi della Lombardia.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studii della provincia od all' ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 18 agosto presentarsi al Regio provveditore degli studii della provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. provveditore e l'ispettore nell'atto che lo riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al Regio provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall' esame di ammessione per far il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studii universitari, ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Milano addì 24 marzo 1869.

*Il Direttore della R. Scuola Superiore di medicina veter.*
TOMBARI.

# PARTE NON UFFICIALE

### Senato del Regno

Nella tornata di ieri, sulla proposta del senatore Poggi, motivata dalla crisi ministeriale, previe alcune osservazioni sul proposito dei senatori Leopardi, Montanari e Des Ambrois e del Ministro d'Agricoltura e Commercio, il Senato deliberò di sospendere la discussione del progetto di Codice forestale, aggiornando le sue sedute al 18 corrente, in cui il Presidente annunziò che sarà posto all'ordine del giorno lo schema di legge per l'abrogazione degli art. 98 e 99 della legge sul reclutamento militare.

### Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri, approvata la proposta dei deputati Negrotto, Pescetto e Valerio di inscrivere nella parte straordinaria del bilancio 1869 dei Lavori Pubblici due capitoli concernenti i porti di Genova e di Savona, deliberò di sospendere le sue sedute pubbliche sino a sabato prossimo, riservando però al Presidente la facoltà, ove occorra, di riconvocare la Camera anche prima.

# NOTIZIE ESTERE

### GRAN BRETAGNA

Leggiamo nel *Times* dell'8:

La lettera del nostro corrispondente in Filadelfia, pubblicata ieri in queste colonne, accenna ad una importante reazione la quale comincia a manifestarsi fra i repubblicani nordici contro i principii protezionisti che reggono le tariffe in vigore negli Stati Uniti. Gli uomini di maggior grido della Nuova Inghilterra che stanno a capo del movimento tennero una grande adunanza a Boston per la formazione di una lega permanente, incaricata di promuovere le ideate riforme doganali.

L'accettazione fra gli Americani dei grandi principii del libero scambio fu impedita finora da varie cause. Alle manifatture americane, create quasi di sbalzo dalla guerra del 1812 13, toccò in seguito un repentino e validissimo scacco nella riapertura dei mercati dopo il ritorno alla pace, e la legislatura pensò di riparare al male coll'imposizione di dazi protettori i quali, sebbene fossero di quando in quando la cagione di torbidi politici, continuarono più o meno in vigore fino allo scoppio della guerra civile. S'intende già che un tal sistema era radicalmente vizioso, per quanto fosse facile dissimularne il vero carattere. Era un parto legittimo delle idee economiche dei primi anni del nostro secolo e venne di più nei vent'anni che precedettero la guerra sviluppato dall'antagonismo fra le due grandi divisioni della repubblica in onta agl'insegnamenti della moderna scienza europea. Arrogi che il peso non riusciva intollerabile, temperato com'era dall'influenza degli Stati del mezzogiorno e dalla generale mitezza delle imposte. I dazii di consumo erano sconosciuti al pari delle imposte dirette, bastando ai bisogni del Tesoro il provento delle dogane e delle vendite delle terre pubbliche, mentre le principali sostanze alimentarie erano frutti del suolo esenti da ogni specie di tassa. Se invece gli Americani fossero stati come noi, dipendenti dall'estero per una rilevante quantità dei cereali consumati nel paese, non avrebbero mai tollerato il sistema protettore. Ma il vitto era poco costoso e la tariffa si sopportava senza mormorii. Venne quindi una guerra dispendiosissima colla conseguenza fatale di un enorme debito pubblico, e del forzato ricorso ad ogni spediente immaginabile, diretto ed indiretto, interno ed esterno, per sopperire ai bisogni dello Stato. Furono moltiplicati ed aggravati i diritti doganali, e ciò col doppio intento di venire in aiuto al Tesoro e di proteggere i manifatturieri nazionali, sul provento delle cui industrie gravita il peso delle imposte interne.

Ma ora, sbollito il furore patriottico della lotta, il popolo americano comincia ad aprire gli occhi al vero significato del sistema protettore.

Lo stato in cui trovansi al giorno d'oggi i mercati americani fu abilmente esposto nella relazione presentata dal signore Wells, commissario ufficiale delle entrate. Prendiamo a mo' d'esempio *i dati riferiti nel discorso* dell'Atkinson, presidente dell'adunanza di Boston.

Negli Stati di levante si ha accesso diretto al carbon fossibile della Nuova Scozia a vil prezzo e di ottima qualità; ma invece la importazione n'è gravata da dazii rovinosi a pro del carbone di Pensilvania, di qualità assai inferiore ed il cui prezzo è accresciuto a dismisura dal tragitto terrestre per più centinaia di miglia. Il ferro greggio si potrebbe pure importare a miglior patto dalla Nuova Scozia o dall'Inghilterra, giacchè il trasporto marittimo è assai meno costoso di quello terrestre dalle miniere della Pensilvania occidentale, del Missuri e del Michigan; ma la tariffa virtualmente esclude il ferro estero. Il ferro dunque è caro, il che vuol dire che le navi sono rare, care le macchine e strumenti, care le vie ferrate.

Con tuttociò, se dobbiam credere alle dichiarazioni fatte dal signor Hewitt, è precaria assai la condizione del magoniere americano. Il sale, per favorire gl'interessi di due o tre associazioni primarie, è gravato del dazio enorme del 200 per cento all'incirca, con non poca iattura di quelle industrie le quali, come per esempio la pescagione, fanno gran consumo di sale e debbono lottare colla competizione straniera. Le lane, per far cosa grata agli allevatori dell'Ohio, sono raddoppiate di prezzo, colla conseguenza non solo che i pannilani ed altri simili prodotti sono a prezzi esorbitantissimi, ma eziandio che gli armatori ed i negozianti americani han perduto tutto il commercio d'importazione delle lane dell'Australia, dell'Africa e dell'America meridionale. Che più? Il legname lavorato è una merce importantissima che alimenta non meno di trentasei industrie. Ora, che cosa avviene? Il legname lavorato del Canadà è sottoposto ad un dazio del 20 0/0, ed il prezzo così aumentato determina pure il prezzo del legname indigeno. Ora, siccome la quantità importata sta a quest'altro nella proporzione di uno a otto, ne consegue che per ogni dollaro riscosso dallo Stato al consumatore tocca sborsarne sette.

La protezione insomma comincia a presentarsi agli Americani sotto il vero suo aspetto di una immensa sciagura nazionale, ed il Wells ha dimostrato che, in onta al grande sviluppo del paese, l'aumento dei salari dopo la guerra è accompagnato da una diminuzione tale nel valore del denaro, che l'America non offre più i medesimi vantaggi di prima all'emigrazione europea, e che quindi si è rallentata d'assai la forza di quella corrente di capitale e di lavoro che le affluiva dal « vecchio mondo ». Nel medesimo tempo le sofferenze del popolo non si compensano dai guadagni del Tesoro, imperocchè i diritti doganali sono in moltisimi casi realmente proibitivi, e quindi improduttivi, e spesso il guadagno apparente si riduce al nulla in seguito alle perdite indirette che implica l'intero sistema. Molte merci per esempio non s'importano più per la ragione che non si possono scambiare con altre merci, il cui prezzo elevato strozza ogni speculazione. È del pari impedita la esportazione di quei prodotti che pur troverebbero smercio all'estero, per la difficoltà di trovarvi ricambi adatti ai mercati d'America.

Queste conseguenze del protezionismo sono ormai evidenti per quanti hanno esaminato spassionatamente la condizione commerciale degli Stati Uniti. Se non che il movimento già accennato va incontro a potenti ostacoli, fra cui, ci dispiace il dirlo, va annoverato un sentimento di gelosia contro l'Inghilterra.

Lo stesso Presidente della riunione bostoniana confessa che la parola libero scambio suona ancor meno grata agli orecchi americani per essere quasi d'origine inglese. Difatti noi più di qualunque altro paese ne abbiamo cordialmente accettato ed applicato il principio, appoggiandoci agli insegnamenti non solo della teorica ma anche della esperienza giornaliera. Conoscendo per lunga prova e i vizii del sistema abbandonato ed i beni della libertà, nulla c'indurrebbe più a tornare indietro. Chiunque stia al potere fra noi, la libertà commerciale, una volta il grido di guerra di un manipolo di riformatori, è ormai un fatto irrevocabile ed anzi uno dei cardini della politica nostra.

Di più, il libero scambio negli Stati Uniti significa anzi tutto libero scambio coll'Inghilterra. Se la protezione ha per effetto di chiudere i porti americani al mondo intiero, i principali esclusi sono sempre gl'Inglesi della madre patria e delle nostre colonie. Noi siamo i più stretti vicini dell'America, vuoi per mare, vuoi *per terra, e presso di noi* producónsi in maggior copia quelle mercanzie di cui essa maggiormente abbisogna. Si tolgano i dazii protettori, ed affluiranno negli Stati Uniti il legname canadese, il ferro ed il carbone di Nuova Scozia, il sale di Cheshire, i cotoni di Manchester ed il ferro di Yorkshire. In quel caso avverrebbe un immediato, ma temporaneo, ribasso nei prezzi dei corrispondenti prodotti indigeni, e fintanto che l'aumento del consumo generale non avesse ristabilito l'equilibrio l'esportatore inglese approfitterebbe del nuovo stato di cose a danno del manifatturiere americano. Ma siamo persuasi che il male sarebbe passeggiero, e abbiamo piena fiducia nella vittoria del buon senso sopra i rancidi e malconsigliati pregiudizii nazionali A tal proposito è cosa di buon augurio pel trionfo dell'impresa che i suoi più strenui promotori siano in un tempo repubblicani (nel senso americano della parola) ed amici sinceri dell'Inghilterra. Gli Americani faranno lor pro della esperienza nostra, e cesseranno d'insospettir di noi, come noi non insospettiamo più nè di Francia, nè delle altre nazioni, e ciò per la medesima ragione che nella stessa natura delle cose quel che giova all'esportatore straniero necessariamente giova pure all'importatore indigeno.

In America, come altrove, c'è pure da temere la coalizione ostile delle industrie interessate, che cercano il proprio vantaggio a danno degl'interessi generali. Ma l'esito della lotta non può esser dubbio, giacchè avverranno sempre divisioni nel campo nemico, la protezione di una data industria essendo sempre accompagnata da una perdita corrispondente per le altre. Ai consumatori americani incombe far fronte compatta a siffatte pretensioni, facendo appello a quel patriottismo che deve sorgere superiore ai gretti istinti di parte od agl'interessi individuali.

### FRANCIA

La *France* ha le seguenti osservazioni sul discorso dell'Imperatore a Chartres.

Il discorso che abbiamo riportato è un appello al patriottismo ed alla ragione di tutti i buoni cittadini. Esso segna l'intendimento che deve inspirare gli onesti di tutti i partiti nelle elezioni del 23 maggio; dichiara lo scopo cui devesi mirare.

L'Imperatore afferma con nuova forza la sua volontà di perseverare nella via liberale nella quale deliberatamente s'è messo.

Che cosa è mestieri perchè abbia il suo effetto questa generosa idea?

Tre cose: porre in obblio i rancori ed i rammarichi di un passato che è già tanto lontano da noi, e che non appartiene ormai più che alla storia. Resistere vigorosamente alle passioni anarchiche le quali un'altra volta farebbero naufragare la libertà contro lo scoglio delle rivoluzioni.

Camminar avanti, assecondando lealmente gli sforzi del governo nel compimento delle grandi riforme delle quali s'è fatto iniziatore.

Conciliazione, associazione di tutti in un pensiero d'ordine e di libertà, è ciò che l'Imperatore chiede al paese.

..... Come nel 1868 egli invita tutti gli uomini di buona fede e volontà; non esclude e non respinge che gli uomini del disordine.

Come allora, si propone di dar base alla libertà sull'unione dei buoni cittadini cooperanti col governo per far rispettare le leggi, e rendere impotenti i fautori dell'anarchia.

Assodare il trionfo delle idee liberali, senza danno delle istituzioni liberali create dal suffragio universale; toglier forza ed animo allo spirito rivoluzionario camminando con perseveranza nella via del progresso; educare lo spirito pubblico nella pratica delle grandi libertà; esercitare il controllo della pubblica opinione, senza ingiustizie e senza fiacchezze; assicurare seriamente la risponsabilità e l'azione del governo e delle Camere, senza diffidenze, ma con fermezza; ecco la grave missione che le condizioni attuali del paese affidano oggi ai suoi rappresentanti.

L'Imperatore ha ora dichiarato che non s'arretra innanzi ad alcuno dei doveri che gli impone quest'opera patriottica; agli elettori s'aspetta lo scegliere rappresentanti i quali siano all'altezza della meta cui tendono il Sovrano e la Francia.

### SPAGNA

Una corrispondenza da Madrid traccia nei termini che seguono la storia dei disordini di Tafalla.

Tafalla è una città della Navarra quasi esclusivamente abitata da fanatici che non riconoscono altra autorità da quella del clero in fuori.

Il governo avendo saputo che gli abitanti di questa città si disponevano ad imbrandire le armi per difendere il carlismo e proclamare dei re impossibili, inviò a Tafalla un reggimento sotto agli ordini dell'intrepido e liberale colonnello signor Lagonero. Questi giunse nel momento che i carlisti distribuivano armi e munizioni e ricevevano istruzioni dai preti. La posizione andava facendosi difficile pei cospiratori.

Venne tirato un colpo di trombone sul comandante della truppa che ne fu leggermente ferito. Tanto bastò per decidere i soldati a penetrare nella casa da cui era partito il colpo affine di vendicarsi del criminoso attentato.

Ma qui non finì la cosa. I preti percorrevano la città istigando uomini e donne alla rivolta. Ne derivò un conflitto nel quale vari ribelli pagarono colla vita il loro entusiasmo per Carlo VII e la loro soverchia docilità per i predicatori che gli avevano spinti a resistere.

Tali sono i fatti che provocarono la interpellanza del signor Cruz Ochoa, il più pronunziato carlista delle Cortes, il quale chiese contro al colonnello Lagonero l'applicazione più severa della legge.

Il signor Ruiz Zorilla, ministro del fomento ed incaricato dell'*interim* del Ministero dell'interno durante la malattia del signor Sagasta, ristabilì i fatti. Egli insistè poi molto sul gran bene che farebbero i preti a non mischiarsi di politica.

La stessa corrispondenza aggiunge che il pensiero del Direttorio venne abbandonato.

Il generale Serrano avrebbe dichiarato apertamente ai suoi colleghi che egli non vuol più saperne di situazioni equivoche, soggette a mille pericoli, e che, una volta risoluta la questione della forma di governo, egli intende che s'abbia a procedere alla elezione di un re.

— Scrivono al *Constitutionnel* da Madrid 8 maggio:

L'ora decisiva si avvicina. Fra pochi giorni le Cortes dovranno risolvere la questione della forma del governo, e, una volta proclamata la monarchia, converrà bene che si trovi anche un re.

A questo proposito si parla di una nuova combinazione. L'idea di un Consiglio di reggenza sarebbe stata abbandonata, e la maggioranza si sarebbe messa d'accordo per la nomina di un reggente del Regno che sarebbe il maresciallo Serrano.

Il generale Prim, ministro della guerra e presidente del Consiglio, verrebbe incaricato di formare un nuovo Ministero più corrispondente alle situazioni attuali.

Ma mi affretto a dichiararvi che questa combinazione non presenta probabilità di riuscire a motivo del rifiuto del generale Serrano. Il generale ed i suoi amici hanno compreso il pericolo di una soluzione siffatta. Non ne potrebbe venire che il rischio dei tre partiti liberali.

Sembra che se la Camera non potrà intendersi sulla persona di un re, bisognerà tornare da capo all'idea di affidare il potere esecutivo ad un triumvirato nel quale sarebbe rappresentato l'elemento democratico.

Le cerimonie religiose espiatorie delle *bestemmie* che vennero pronunziate alle Cortes assumono tutto il carattere di una protesta contro il principio della libertà dei culti. I preti pronunziano discorsi fanatici, ed i fedeli giurano in massa di difendere la religione cattolica. I giornali repubblicani dal canto loro attaccano queste cerimonie e parlano del clero con tal violenza da ricordare il linguaggio della stampa rivoluzionaria del 93. Sono da temersi gli eccessi più deplorabili.

# VARIETÀ

### Il Gulf-Stream.

In conseguenza delle eruzioni vulcaniche e dei terremoti che hanno prodotti di così gravi danni in talune regioni americane si pretende di aver constatato un aumento considerevole nella rapidità del Gulf-Stream, questa formidabile corrente di acque calde che si stende dal golfo del Messico alle regioni polari e che intiepidisce sul suo passaggio le spiaggie occidentali dell'Europa. Se deve credersi a certe informazioni, questa rapidità si sarebbe quasi raddoppiata nei paraggi della Florida.

Immediatamente si sono intavolati dei calcoli sulle alterazioni climateriche che potrebbero prodursi sulle nostre coste, dato che questo aumento esista, e che, continuando, esso si propaghi per tutta la lunghezza della corrente.

Era senza dubbio un affrettarsi troppo e sarebbe stato più saggio l'aspettare che il fatto sul quale si basavano tutte queste predizioni fosse per lo meno ben constatato.

È positivo ad ogni modo che il Gulf-Stream esercita sulla temperatura dell'Europa occidentale un'azione costante e da potersi agevolmente calcolare. Nessun mutamento saprebbe avvenire nelle sue condizioni attuali senza che se ne provasse l'immediato contraccolpo, ed è facile darne la prova.

Il Gulf-Stream è un vero fiume di acque calde che scorre attraverso l'Atlantico e ne rimane perfettamente distinto durante tutto il suo corso. Limitato nel modo più preciso dalle acque fredde tra le quali scorre, il Gulf-Stream ne differisce pel suo colore *bleu*, pel suo livello, per la sua temperatura e pei suoi elementi chimici.

---

gliò con Carlotta; la quale approvando pienamente il disegno, non ci volle molto per attuarlo: in pochi giorni coll'aiuto di Giacomo la famigliuola fu al posto.

La stagione non era favorevole a rendere piacevole la campagna; ma fosse stata altra che non era, il luogo dove Adelina si era nuovamente ricoverata non avrebbe presentata altra gaiezza da quella infuori che nasce direttamente dal verde dei campi, dal gorgheggio degli uccelli, dall'aria libera, e dalla vista dei monti lontani o dalla valle sottostante che da quell'altura per gran tratto si abbracciava coll'occhio tutt' all'intorno. Insomma quel po' di buono che c'era si doveva alla natura; l'arte non aveva contribuito in nulla per rendere dilettoso e bello quel soggiorno, del quale Carlo Sarti non faceva conto se non sul po' di reddito che gli dava. Ma in difetto di ogni altra qualità, una ne aveva che ad Adelina, nello stato in cui si trovava, piaceva grandemente; e questo era l'isolamento in cui era quel possesso dal villaggio e da ogni altra dimora. In quella solitudine perfetta ella non si trovò male; specie che una consolazione ella aveva tutta celeste nella sua Albertina, alla cura della quale voleva interamente consacrarsi.

Questo nei primi giorni: in seguito, anco quella quiete apparente dell'animo le fu turbata. E le fu turbata da quello stesso che gliel'aveva procacciata, dall'ospite suo generoso. Il quale dopo il doloroso fatto del duello, per isfuggire alle granfie della polizia che lo cercava, aveva riparato sul territorio pontificio, e quivi si stava riposto, per evitar molestie. Ora è da sapere che il podere suo distava poche miglia da quel luogo; ond'è che più volte gli era entrato un gran desiderio di visitarlo inaspettatamente. Se non che altro modo non vi era per giungervi che passare il confine e traversare proprio nel mezzo il paesello dov'egli era notissimo, e i carabinieri pronti ad agguantarlo ov' ei si fosse mostrato; talchè la certezza del pericolo lo peritava non poco. Una volta finalmente si fece animo, e, col favor della notte e della pioggia che veniva giù a bigoncioli, oltrepassò inosservato il confine, del pari inosservato arrivò dal suo castaldo che non era ancor giorno chiaro, e la notte di poi al modo istesso tornò d'onde erasi partito. In quel frattempo peraltro aveva riveduto Adelina, e si era a lungo trattenuto con essa, rinfocolando la passione che già aveva in cuore.

Fatto animoso dalla prima prova riuscita a bene, la ripetè, attirato dal desiderio grande che aveva di rivedere colei che tanto amava; talchè spessissimo ei le compariva dinanzi dicendole cogli occhi anzichè col labbro quello che ei provava dentro.

Adelina la quale non era inconscia della passione che aveva inspirato involontariamente, Adelina che non poteva non porre a confronto il cuore di Carlo con quello d'Alberto, i riguardi premurosi e gentili dell'uno cogli sfregi e l'ingratitudine dell'altro; Adelina che trovandosi, quasi direi, in balìa del giovane innamorato forse non si sentiva essa stessa così forte da resistere, si turbava grandemente ogni qualvolta queste visite si ripetevano. Nè bastava a rassicurarla il modo di comportarsi di Carlo, il quale manifestamente combatteva dentro di sè una fiera battaglia, che potendo non sapeva evitare.

L'opportunità, che in altri avrebbe servito di incentivo, in lui era d'impaccio. Profittare dei vantaggi che la reciproca condizione gli offriva a Carlo sarebbe parso un mancare a se stesso. Accogliendo una donna sotto il suo tetto ospitale ei sentiva nella nobiltà dell'animo suo quali erano i suoi doveri; e non poneva neppur un momento in bilancia il dovere coll'amore, per quanto questo fortemente gli facesse sentire la sua voce e la lotta interna doventasse ognora più aspra e incomportabile. Nelle visite fuggevoli che egli andava facendo ad Adelina, e il non farle non era più in poter suo, ei si studiava in ogni maniera di dissimulare il suo amore per essa. Premure, riguardi, tenere cortesie senza fine; ma non una parola che potesse metterli tutti e due nell'imbarazzo; egli sentiva, e lo sentiva pur anco Adelina, che la barriera che li separava si era fatta fragilissima, e bisognava bene andare canti assai per non infrangerla. Era tormento nuovo per ambidue, ma tormento non privo di dolcezza e di attrazione.

Del resto il vivere delle nostre donne in quella solitudine non era turbato da alcuna inquietudine; e senza i casi che ve le aveva condotte, quel vivere avrebbe potuto essere felice. La buona Carlotta era per Adelina sorella affettuosa e devota più che cameriera, e attiva, e pronta, aveva essa il governo della famigliuola, ed Adelina nessun travaglio oltre l'accudire alla sua diletta creatura, la quale in mezzo ai suoi dolori le era conforto dolcissimo.

E di notte e di giorno ella non se la staccava mai dal fianco; e come nel sonno ella si curvava su quell' angioletto per ispiarne il respiro, per accertarsi ch'essa tranquillamente riposasse, così nella veglia ne seguiva i vivaci momenti, e nella libertà della campagna non la lasciava mover passo senza esserle dietro, temente sempre col core presago che qualche pericolo le sovrastasse. A volte, e non raramente, ella stessa si poneva sull'aia, o giù per il colle, a correre, a danzare, a folleggiare colla bambina vispa ed allegra come si può essere all'età sua, graziosa e bella come la può concepire fantasia innamorata di artista o di poeta. Al trastullarsi infantile tal fiata prendeva parte, specie dopo il desinare, anco Carlotta, sebbene giunta a quell'età che è troppo lontana dall'infanzia, per riprodurne a dovere le manifestazioni ed i giuochi.

Appunto in uno di questi momenti, mentre il sole da poco riapparso sull'orizzonte rendeva men rigido l'aere, Adelina e Carlotta baloccavano Albertina, che faceva le grasse risate, a breve distanza dalla casa.

La buona cameriera ginocchioni e con ambe le braccia appuntate per terra faceva arco del dosso su cui era montata la piccina, alla quale non parea vero di avere a sua disposizione la singolare cavalcatura; mentre la madre con amorosa compiacenza guardandola, faceva essa pure la sua parte e la reggeva per le braccine delicate. A un tratto Albertina cessa il chiasso; ella non ride più, ma guarda fisso a breve distanza; la poverina si peritava di alcuno comparso di dietro a una piccola macchia improvvisamente.

Carlotta ricurva com'era non poteva conoscere la cagione di questo mutamento, la madre volgendo il capo altrove neppure essa s'accorse in sulle prime del Pastori; il quale posata la sua cassetta poco discosto, sentendo il chiasso si era avvicinato cautamente per iscuoprir terreno. Ma non così che la bimba non lo scorgesse, e non si mostrasse per nulla ben disposta a favore di lui che la contemplava. Tanto che non ne volle più sapere di fare il cavallo, e per poco non si mise a piangere.

A quella vista il merciaiuolo stimò utile entrare in iscena del tutto piuttosto che far capolino tra le quinte; e presa la sua cassetta e fatto un breve giro attorno al macchione, s'avvicinò alla bimba, e cercò pacificarla e trattenerla, chiedendo scusa alla madre di avere involontariamente turbato i giuochi di quella graziosa creatura. Alla quale, per farsela amica, regalò un bellissimo fischietto di stagno, che rappresentava appunto un cavallo corridore. Non ci volle altro; Albertina, tutta mutata, cominciò dall'accettare il dono tentando subito di trarne il suono che n'aveva tratto egli; poi cominciò a frugare nella cassetta aperta dov'erano tanti gingilli; nè riuscì alla madre o a Carlotta di staccarnela. Tanto più che il merciaiuolo la incoraggiava a metter sossopra ogni cosa, e in mille modi la trastullava. Di guisa che non era passato un quarto d'ora, e già la teneva sulle ginocchia, mentre Adelina per gratitudine sceglieva con Carlotta alcune cosette da comprare. Ma venne l'ora della separazione; Albertina, secondo sogliono i fanciulli, si era impadronita di una quantità di roba e non c'era verso di fargliela posare. Quelle lagrime che, al primo apparire del merciaiuolo erano venute a fior di ciglio, sgorgarono con larga vena ora ch' ei si accingeva a partire. La piccina non intendeva ragione; voleva gli oggetti che teneva stretti fra le manine e le braccia, voleva la cassetta ognora aperta a sua disposizione, voleva inoltre colui che aveva portato tante belle cose e sapeva così bene divertirla. Tutte queste volontà ella esprimeva con un pianto accorato che avrebbe intenerito una pietra, ma che in quel momento faceva montar in collera Adelina, a cui non garbava del pari nè il comprare ogni cosa, nè il trattenere più oltre il merciaiuolo.

(*Continua*)

La sua rapidità è più grande di quella del Mississipì o del fiume delle Amazzoni ed il suo volume migliaia di volte più grosso.

Il suo livello non muta mai; ma a misura che esso si allontana dalle origini la sua rapidità diminuisce. Altrettanto avviene del suo calore; il quale ad ogni modo rimane di buon tratto superiore a quello delle acque circostanti. Il calore del Gulf-Stream sulle coste europee conserva anche nel cuore dell'inverno la temperatura dell'estate.

La sua profondità va anch'essa scemando. Ma ciò che perde sotto questo aspetto, il Gulf-Stream lo guadagna in larghezza, e quando giunge in vicinanza dei paesi che deve riscaldare, possede una larghezza di più che mille leghe.

Nasce fra Cuba e la Florida, attraversa il mare delle Antille e risale verso il nord fino ai paraggi di Terranuova ad un'altezza che varia secondo la stagione.

Là, a motivo di una corrente che discende dalle regioni polari per il mare di Baffin, il Gulf-Stream piega direttamente verso l'est, tocca le isole britanniche e le coste occidentali dell'Europa, descrivendo quasi un grande arco di cerchio.

In prossimità dell'Irlanda e della Gran Bretagna che esso abbraccia, il Gulf-Stream si divide in due rami principali.

Uno di questi rami sale verso nord, si scarica nei bacini polari dello Spitzberg, riscaldando un poco sul suo passaggio la Norvegia e l'Islanda ed agevolando ciascuna estate la dimoja e lo sciogliersi dei ghiacci delle regioni boreali.

L'altro ramo discende verso il golfo di Guascogna e dopo avere sprigionato dalla sua massa alcune correnti secondarie destinate ai mari e canali interni di questa parte dell'Europa, va a perdersi nei paraggi dell'Africa.

L'esistenza ed il corso del Gulf-Stream non sono ben conosciuti che dalla fine del XVIII secolo e son soltanto 20 anni che si conoscono compiutamente le cause che lo producono e le sue influenze meteorologiche.

Questo enorme fiume che mette in movimento un quarto delle acque dell'Atlantico deriva da vulcani sottomarini che sono anche la ragione della sua temperatura.

Ma la sua direzione il Gulf-Stream la riceve da cause molteplici che sono state messe in perfetta evidenza dal luogotenente Maury nel suo bel libro sulla *Geografia fisica del mare.*

Supponiamo, egli dice, un globo delle proporzioni della terra e coperto tutto da uno strato d'acqua dello spessore di 200 piedi che si mantenga ad una temperatura costante e non sia soggetta ad evaporazioni. In siffatte condizioni non si avranno nè venti, nè correnti.

Ma supponiamo che l'acqua posta sotto ai tropici si tramuti improvvisamente in olio per lo spessore di 100 piedi, l'equilibrio scomparirà tosto. In virtù del movimento diurno della terra, l'olio si dirigerà in una massa continua verso i poli inclinando ad oriente e le acque scenderanno disotto dai poli verso l'equatore, seguendo una spirale inclinata nella direzione di occidente.

Se l'olio una volta arrivato nelle regioni polari si tramuta in acqua, e l'acqua giunta nelle regioni tropicali si tramuta in olio, quest'ultimo risalirà alla superficie ed il movimento continuerà indefinitivamente.

Ora, l'acqua del golfo del Messico, riscaldata dal sole dei tropici rappresenta la parte dell'olio riguardo all'acqua fredda delle regioni polari, ed in virtù delle leggi indicate le acque dei tropici si muovono nella direzione del settentrione, mentre quelle dei poli si dirigono verso l'equatore.

Questo difatto è ciò che accade in generale, astrazione fatta dalle deviazioni parziali dipendenti dalle isole e dai continenti.

Nel medesimo tempo che il Gulf-Stream si dirige verso nord-est, una corrente polare che gli passa dissotto e che lo incontra all'altezza di Terranuova si dirige verso l'equatore, ed il movimento continua incessante a causa del mutamento di temperatura che le due correnti subiscono quando giungono al termine del loro corso.

In tal guisa si stabilisce una compensazione, e mentre il fiume di acqua calda va ad intiepidire le acque polari ed a produrvi il mare libero statovi or ora scoperto, le acque diaccie del polo vanno a riscaldarsi nella zona torrida.

Esse si recano inoltre a caricarvisi di sale, perchè risulta da osservazioni numerose che il mare è notevolmente più ricco di materie saline all'equatore di quello che verso le regioni boreali.

Le acque del Gulf-Stream sono specialmente notevoli sotto questo rapporto, ed è a questa loro proprietà non meno che al loro calore elevato che si deve se esse restano per così lungo tratto distinte dalle acque fredde onde sono limitate, ed alla superficie delle quali si mantengono per la sola ragione che la differenza di temperatura compensa e sorpassa l'eccesso di densità dipendente dalle materie in soluzione.

Rispetto alla influenza del Gulf-Stream sul clima dell'Europa occidentale, il luogotenente Maury la ha resa evidente con un paragone di ammirabile chiarezza e precisione.

Si è, egli dice, inventato in modo ingegnosissimo un sistema per intiepidire gli appartamenti coll'acqua calda. I fornelli e la caldaia sono soventi volte lontani dall'appartamento da riscaldare. Ma quando l'acqua è giunta ad un grado conveniente vi sono dei tubi che la accompagnano dai primi al secondo e quando penetrano nell'appartamento sono disposti in guisa da presentare una larga superficie al raffreddamento. Essi sono inoltre combinati così che l'acqua raffreddata torna da sè medesima alla caldaia.

Ebbene, l'acqua calda del calorifero della Gran Bretagna, dell'Atlantico e dell'occidente d'Europa si trova nel golfo del Messico.

Il golfo è la caldaia riscaldata dai vulcani sottomarini, veri fornelli. Il Gulf-Stream rappresenta i tubi e come essi, nel giungere alla località che deve riscaldare, si stende sopra una immensa superficie. Oltre a ciò esso rallenta il suo corso e si trova quindi nelle condizioni più propizie alla evaporazione del suo calore, il quale per giunta viene in modo quasi costante sospinto sul continente europeo dai venti occidentali.

Da ultimo, perchè nulla manchi all'esatezza del paragone, le correnti polari riproducono esattamente la disposizione che riconduce l'acqua fredda alla caldaia.

È poi facile rendersi conto della quantità enorme di calore recato sulle nostre coste dal Gulf-Stream paragonando le temperature che si osservano in America e nell'Europa sotto le stesse latitudini. Mentre a Terranuova le coste sono bloccate dai ghiacci per tutto l'inverno e talvolta fino al mese di giugno, il mare non gela mai nel porto di Liverpool che pure si trova di due gradi più al nord. Mentre l'Inghilterra e l'Irlanda fanno parte delle regioni temperate, il Labrador situato sotto la stessa latitudine fa parte della zona glaciale.

Questi esempi dimostrano come sia benefica pei nostri climi l'azione del Gulf-Stream, e si può anche comprendere quali perturbazioni potrebbero derivare da una modificazione più o meno sensibile di questa potenza calorifica. Ma queste modificazioni fortunatamente sono poco da temere, giacchè, più progrediscono le notizie sulle rivoluzioni della terra e più si conferma la certezza che queste rivoluzioni non sono il risultato di cataclismi bruschi e violenti, ma di modificazioni lente ed insensibili.

(*Journal Officiel*)

# NOTIZIE VARIE

*L'Italia militare* annunzia che il 13° reggimento fanteria da Torino è trasferto a Trapani e il 16° id. da Salerno a Napoli.

— Nel *Giornale di Napoli* del dì 11 si legge:

Stamane S. A. R. il Principe Umberto è partito per Salerno. Lo accompagnavano i generali Cugia e de Sonnaz e i capitani Bertolà e Del Maino; il cav. Torriani, segretario particolare del Principe, lo raggiungerà domani.

La settimana ventura S. A. visiterà le provincie di Foggia, di Bari e di Terra di Otranto.

— Ieri alle ore 2 1/2 pomeridiane S. A. R. la Principessa Margherita, accompagnata dal cavaliere Giordano, dal generale conte di Pettinengo e dalla principessa di Piedimonte, recavasi a visitare le scuole dei figli di veterani a Bettelemme. Accolta da entusiastici applausi al suo ingresso, visitava prima la sala ove erano esposti i lavori in tappezzeria e in cera, dipoi passava nelle scuole femminili esaminando distintamente e colla sua abituale affabilità le fanciulle delle varie classi; lo stesso faceva nelle scuole maschili. Recatasi nel giardino, era ricevuta in un padiglione appositamente eretto, ed ivi assisteva alla declamazione d'una bellissima scena intitolata: *Uguaglianza ed amore* del maestro Ventafrida, della quale S. A. accettava la dedica, e di alcuni graziosi versi dello stesso maestro Ventafrida e del maestro Vecchioni.

Finita la declamazione, gli alunni diedero un saggio di esercizi ginnastici e di canto corale. Prima di ritirarsi (ore 6 pomeridiane), S. A. R. manifestava al generale Boldoni, comandante dei veterani, il suo compiacimento pel modo ammirabile con cui sono dirette quelle scuole.

— Scrive la *Gazzetta di Venezia* del 12:

Ieri alle ore 4 arrivava a Venezia, S. A. I. il principe Napoleone, a bordo del suo yacht, che nella traversata da Trieste impiegò soltanto quattro ore. Il prefetto si recò tosto ad ossequiare S. A. e si trattenne con lui più di un'ora. Nella sera, in piazzetta di S. Marco si ebbe a godere un particolare spettacolo, prodotto da esercizii di luce elettrica, la quale introdotta dal Principe nel suo yacht per le segnalazioni marittime, venne provata con magico effetto sul Palazzo Ducale e particolarmente sul leone della piazzetta. Più tardi S. A. I. si è recata al teatro San Samuele. Il Principe dimora a bordo del suo yacht e rimarrà in Venezia, crediamo, due giorni.

— Nello stesso giornale si legge che anche il Consiglio provinciale di Treviso, nella sessione del 10 corrente, prorogò per altri sei mesi il sussidio a Venezia per la navigazione a vapore coll'Egitto.

— Il Lago Maggiore, per le pioggie di questi giorni e per certi venti che vi dominano, ha elevato il suo livello in modo da far nascere vivi timori negli abitanti delle sue rive, stati già troppo maltrattati dalla piena del decorso autunno. A Pallanza l'acqua copre parte della piazza, a Laveno s'avvicina assai ai fabbricati. Si hanno però indubbii argomenti per non dar peso soverchio all'avvenuto innalzamento di livello, che non sarà di lunga durata, non essendo accompagnato ora da alcuna di quelle circostanze che mesi sono furono causa dell'avvenuta inondazione.

(*Perseveranza*)

— Scrivono da Livorno 9 maggio al *Movimento*:

Un grande infortunio è succeduto la notte dal 7 all'8 corrente al Capo Corso in distanza di circa 40 miglia dalla Corsica. Essendo il mare non poco sconvolto, il piroscafo francese *Generale Abatucci*, proveniente da Marsiglia e diretto a Civitavecchia, al buio delle ore 2 dopo mezzanotte, veniva urtato a prua da un brigantino norvegese, denominato *Edoardo Herdt*, con tanta violenza che ebbe una larga apertura. Il brigantino retrocedeva immediatamente non poco guasto a prua esso pure; e tosto messosi il suo equipaggio tutto all'opera trasportando tutto il carico e la zavorra a poppa, si riuscì a salvarlo.

Invece il vapore incominciò a fare acqua orribilmente, e non vi fu via di scampo, perchè, dopo due ore circa, colava a fondo.

Intanto una barca norvegiana, denominata *Embra*, che trovavasi non molto lontana, avendo inteso il rumore dell'urto, si era avvicinata al luogo del disastro, dove il capitano della stessa, sig. Lars Alsen Jandoth, inspirato da generosi sentimenti di umanità, gettava le proprie lancie in mare e faceva raccogliere i poveri marinai e passeggieri che, colato a fondo il vapore, avevano potuto sostenersi a galla, sia col nuotare, sia coll'avviticchiarsi a delle tavole o altri pezzi di legname staccatisi dal vapore. Per tale guisa poterono essere salvati non pochi di quegli infelici, e vuolsi che sommassero, i salvati, a circa 47, compresi anche alcuni pescati da una lancia del brigantino, stata messa in mare a tale scopo, non appena, rimediato alla meglio alla propria sicurezza, si trovò in grado di poterlo fare.

Tanto la barca che il brigantino coi naufraghi salvati, diretisi verso Livorno, entrarono questa mattina verso le ore 5 ant. nel nostro porto.

Tra coloro che si poteron salvare trovasi il capitano del vapore, il capo macchinista e forse 12, o 15 altre persone d'equipaggio; vi sono inoltre una quantità di militari, e diversi passeggieri. Quattro essendo più o meno malconci nelle persone, e feriti, furono subito trasportati all'ospedale.

Si narra che tra i periti vi fosse anche un ufficiale superiore; una principessa con un giovanetto di circa 18 anni e una ragazza di 15, qualche sacerdote, e molti che si supposero reclute che andavano ad ingrossare l'esercito papalino. In tutto i perduti si vuole sommino a circa sessanta.

In fine i racconti fatti dai poveri marinai, appena che furono in terra, sulle grida e sugli atti di disperazione degli infelici che poi rimasero vittima dell'infido elemento strappavano le lagrime dagli occhi, e commoveano tutti coloro che li ascoltavano.

— E nell'*Indicatore Commerciale* di Livorno si legge:

Intorno al naufragio del vapore francese *Generale Abbatucci*, proprietà del signor Giuseppe Valery di Bastia, abbiamo raccolti i seguenti particolari.

Il *Generale Abbatucci*, proveniente da Marsiglia e diretto a Civitavecchia, con a bordo 23 persone d'equipaggio compreso il capitano Francesco Nicolai e 78 passeggieri, la notte dal 7 all'8 alle 2 ant. a Capo Corso in distanza di circa 40 miglia dalla Corsica, con un mare burrascoso, veniva urtato a prua dalla prua del brigantino norvegiano *Edoardo Herdt*; entrambi i legni ne risentivano forti guasti, ma mentre il vapore, dopo una agonia di circa 3 ore, finiva per colare a fondo, il brigantino, carico di sola zavorra, mercè l'alacrità e la intelligenza adoprate da tutti gli uomini dell'equipaggio, riusciva a riparare alla meglio provvisoriamente ai danni patiti, e a rimettersi. Nel frattempo, fattasi bonaccia, sopraggiungeva la nave norvegiana *Embra*, il cui capitano Lars Elsen Jandath ordinava di mettere le lancie in mare, e faceva raccogliere ben quarantadue di quegli infelici, che avean potuto sostenersi a qualche punto di appoggio sopra le acque, tra i quali lo stesso capitano del vapore, signor Francesco Nicolai di Bastia, il capo macchinista, e quattro marinai più o meno lesionati.

Non appena si trovò sicuro di sè medesimo, il brigantino mise una lancia in mare, che raccolse due altri naufraghi, mentre il resto, in numero di 59, andava miseramente perduto.

I due legni norvegiani dirigevansi quindi alla volta di Livorno, entrando in porto la mattina del 9 alle ore 5.

Coloro che furono salvati sono: capitano Francesco Nicolai, inoltre Valery Giuseppe, Alessandrini Giuseppe, Marino Gregorio, Filippi Augusto, Merser Raimondo, Ubese Carlo, Olivari Emilio, Bonsevero Costantino, Amore Francesco Saverio, Raphaele Antonio, Césario Antonio, Ciarissi Antonio e Mostre Natale, gente d'equipaggio e camerieri.

I seguenti sono militari: Sistach Giulio Enrico, Romier Carlo Giuseppe, Lugnis Francesco, Cretien Giovanni, Capludy Gaden, Rumen Pietro, Gurbes Pietro, Griam Giuseppe, Bourgny Luciano, Gurreen Adolfo, Blanc Onorato, Viliam Dusens, Cubert Gustavo, Pagilen Edoardo, Lebon Giovanni, Eminent Giovanni Maria, Dufour Budren, Collet Gaspare. — Tra i passeggieri furono salvati Fisch Giovanni, Luffer Gaspare, Susse Costanzo e Brookes H. J. I fuochisti Alfonsi Pietro, De Giovanni Vincenzo, Romano Giuseppe e Pachion Edoardo. — I quattro feriti Germano, Comme, Etienne, Maieux Alfredo e Pietro Lombardi furono immediatamente trasportati all'ospedale, dove trovansi tuttavia.

Dei cinquantanove perduti, quasi tutti eran reclute destinate ad ingrossare le fila dell'esercito pontificio.

— Il *Diavoletto* di Trieste ha il seguente dispaccio da Zagabria, 10 maggio:

Mentre S. A. il principe Napoleone partiva questa mattina, poco prima delle ore 7, dall'albergo verso la stazione della ferrovia onde recarsi con treno separato a Trieste, S. E. il generale di cavalleria barone Gablenz, essendo giunto un istante troppo tardi all'albergo per ossequiare il principe prima della partenza, montò a cavallo, e raggiunse a carriera aperta il cocchio di S. A. Fermando improvvisamente il destriero, questo precipitò a terra, ed il barone Gablenz ebbe la disgrazia di rompersi una gamba in due siti, sotto il ginocchio ed al collo del piede. L'archiatro del principe prestò le prime cure al generale, fasciandogli la gamba sul luogo stesso della disgrazia. Il principe si mostrò dispiacentissimo per questo sgraziato incidente. La partenza fu per ciò ritardata quasi d'un'ora.

L'*Osservatore triestino* osserva a proposito di questo telegramma del *Diavoletto*:

« A completamento e parziale rettifica di questo dispaccio, abbiamo da nostre notizie particolari, che nello spiacevolissimo accidente toccato al generale barone de Gablenz, egli riportò una sola frattura alla cavicchia. L'archiatro del principe, il signor Béranger, gli applicò le prime fasciature, che l'illustre generale sostenne con tutto sangue freddo fumando un sigaro. »

— In una delle sale della Zecca di Parigi si è stabilito un museo dei francobolli. La collezione dei francobolli di Francia è completa.

## DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MANTOVA

**Avviso di concorso.**

Presso l'Istituto professionale ed industriale e Scuola superiore di agronomia Carpi in Mantova sono vacanti pel nuovo anno scolastico 1869-1870 i seguenti posti:

Di professore di storia naturale e geografia fisica coll'annuo stipendio di ital. L. 2000;

Di professore di agronomia, id. id. L. 1700.

Pel conferimento degli indicati posti è aperto pubblico concorso che si chiuderà col giorno 31 maggio prossimo venturo.

La scelta dei docenti sarà fatta specialmente in base ai titoli prodotti e sussidiariamente anche per esami.

I titoli che saranno preferiti negli aspiranti sono:

*a*) diploma di laurea nelle materie per le quali si concorre;

*b*) attestati di esercizio pratico nelle medesime;

*c*) opere pubblicate che si riferiscono all'insegnamento speciale tecnico cui si aspira;

*d*) diploma di libero docente nelle Università;

*e*) attestati di professori di pubblici Istituti sulla capacità dell'aspirante;

*f*) attestati di servizi prestati nel pubblico insegnamento;

*g*) diplomi accademici.

Le nomine avranno luogo nelle forme prescritte dal Consiglio provinciale nella adunanza del giorno 9 dicembre 1867.

Il Consiglio stesso si riserva la facoltà di nominare un solo professore pei detti insegnamenti, collo stipendio annuo di L. 3000; — volta che nel concorso venissero prodotti titoli e giustificazioni pien provanti la perfetta idoneità ed attitudine dell'aspirante a concentrare in sè ed a prestare utilmente gli insegnamenti in ambe le cattedre anzidette.

Le domande dovranno essere presentate entro il termine suindicato al protocollo di questa Deputazione provinciale.

Sarà libero ai concorrenti di esaminare lo statuto organico dell'istituto nella segreteria della Deputazione provinciale.

Mantova, 20 marzo 1869.

*Il Prefetto*
*Presidente della Deputazione provinciale*
G. BORGHETTI.

# DIARIO

Il *Journal Officiel* ha le seguenti linee sul discorso dell'Imperatore Napoleone III a Chartres:

« Il discorso pronunziato dall'Imperatore a Chartres, è un leale appello fatto al buon senso ed all'energia di tutte le oneste persone, contro le passioni rivoluzionarie ed anarchiche; com'è ad un tempo un'alta guarentigia degli intendimenti liberali dai quali continuerà ad aver indirizzo la politica del Governo. »

Il 15 maggio verranno chiuse le sessioni delle due Camere del Reichsrath, a Vienna, con un discorso dell'Imperatore.

Il Reichstag, di Berlino, discusse il progetto di legge sulla franchigia postale. Coll'articolo 1° approvato dall'Assemblea è stabilito che i principi governanti della Confederazione del Nord conservano le franchigie postali delle quali godettero fino ad ora.

Votati gli altri articoli del progetto con alcune modificazioni, l'Assemblea sulla proposta del presidente decise che dal 15 al 20 maggio sarebbero sospese le sedute per le vacanze della Pentecoste.

Un decreto del Sultano stabilisce che in ogni anno il Granvisir debba fare al Sovrano in presenza del Consiglio di Stato e degli alti impiegati un'esposizione sulla situazione dell'Impero.

Il Sultano risponderà con un discorso nel quale saranno tracciate le sue viste sull'indirizzo della politica e dell'amministrazione.

Il Consiglio dei Ministri, della di cui ricomposizione, in seguito alle presentate dimissioni, era da S. M. stato incaricato S. E. il conte Menabrea, venne ricostituito coi seguenti personaggi:

Conte Luigi Federico Menabrea, *Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri;*

Conte Luigi Guglielmo di Cambray-Digny, *Ministro delle Finanze;*

Cav. Ettore Bertolè-Viale, *Ministro della Guerra;*

Cav. Augusto Riboty, *Ministro della Marina;*

Cav. Gennaro De Filippo, *Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti;*

Avvocato Luigi Ferraris, *Ministro dell'Interno;*

Cav. Marco Minghetti, *Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio;*

Avvocato Antonio Mordini, *Ministro dei Lavori Pubblici;*

Avvocato Angelo Bargoni, *Ministro della Pubblica Istruzione.*

# DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12.

**Chiusura della Borsa.**

| | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 71 75 | 71 85 |
| Id. italiana 5 % | 57 — | 57 — |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferrovie lombardo-venete | 473 — | 471 — |
| Obbligazioni | 233 — | 232 — |
| Ferrovie romane | 54 50 | 54 50 |
| Obbligazioni | 131 — | 132 50 |
| Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1868 | 151 50 | 152 25 |
| Obbligazioni ferr. merid. | 163 50 | 163 50 |
| Cambio sull'Italia | 3 3/4 | 3 3/4 |
| Credito mobiliare francese | 252 — | 252 — |
| Obblig. della Regia Tabacchi | 432 — | 432 — |
| Azioni id. id. | 637 — | 640 — |

Vienna, 12.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | 124 30 |

Londra, 12.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | 92 3/4 | 92 3/4 |

Venezia, 12.

Ieri sera è arrivato il principe Napoleone. Credesi che S. A. soggiornerà qui fino a posdomani.

Bukarest, 11.

Il Principe ha aperto in persona le Camere. Nel suo discorso accennò alla necessità della pace e disse che in questa breve sessione il governo presenterà soltanto alcuni importanti progetti di legge.

Berlino, 12.

Il Parlamento federale respinse nella terza lettura con 110 voti contro 100 la proposta di Waldeck tendente ad accordare ai deputati un indennizzo per le spese alimentari.

Napoli, 12.

Il duca e la duchessa di Sassonia Meiningen sono partiti per Roma.

Pietroburgo, 12.

Si ha da Teheran, in data del 23 aprile che è avvenuto un conflitto sanguinoso fra le due sette religiose. Le truppe ristabilirono l'ordine. Rimasero 300 fra morti e feriti. Furono arrestate 500 persone.

## UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 maggio 1869, ore 1 pom.

Bel tempo su tutta la Penisola.

Il barometro si è alzato di 4 mm. nel nord, e si è mantenuto stazionario nel sud. La pressione è alla media. Venti deboli e mare calmo.

Nel nord-ovest d'Europa il barometro si è alzato di 7 mm.

Continuerà il bel tempo.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*

Nel giorno 12 maggio 1869.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 756,0 | mm 756,0 | mm 756,7 |
| Termometro centigrado | 22,5 | 26,0 | 19,0 |
| Umidità relativa | 55,0 | 38,0 | 70,0 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | sereno |
| Vento { direzione / forza | 0 debole | 0 debole | 0 debole |

Temperatura massima . . . . . . . . + 26,0
Temperatura minima . . . . . . . . + 12,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

## LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 13 *maggio* 1869)

| VALORI | VALORE NOMINALE | CONTANTI L | CONTANTI D | FINE CORR. L | FINE CORR. D | FINE PROSSIMO L | FINE PROSSIMO D | NOMINALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0\|0 . . . . god. 1 genn. 1869 | | » | » | 59 60 | 59 55 | » | » | » |
| Rendita italiana 3 0\|0 . . . . » 1 aprile 1868 | | 35 85 | 35 80 | » | » | » | » | » |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0\|0 lib. 1 aprile 1868 | | » | » | 79 90 | 79 80 | » | » | » |
| Obbligaz. sui beni eccles. 5 0\|0 » | | 84 70 | 84 60 | » | » | » | » | » |
| Az. Regia coint. Tab. (carta) . . » | 500 | » | » | 659 » | 658 » | » | » | » |
| Obb. 6 0\|0 Regia Tab. 1868 Titoli provv (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1869 | 500 | » | » | 452 » | 451 1/4 | » | » | » |
| Imprestito Ferriere 5 0\|0 . . . . » 1 luglio 1868 | 840 | » | » | » | » | » | » | » |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0\|0 p. 10 » id. | 480 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869 | 1000 | » | » | 1940 | 1930 | » | » | » |
| Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869 | 1000 | » | » | » | » | » | » | 1980 |
| Cassa di sconto Toscana in sott. » | 250 | » | » | » | » | » | » | » |
| Banca di Credito italiano . . . . » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni del Credito Mobil. ital. » | | | | | | | | |
| Obbl. Tabacco 5 0\|0 . . . . . . . » | 1000 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni delle SS. FF. Romane. . » | 200 | » | » | » | » | » | » | » |
| Dette con prelaz. pel 5 0\|0 (Antiche Centrali Toscane . . . . . . . » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Obbl. 3 0\|0 delle SS. FF. Rom. » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868 | 420 | » | » | 228 » | 226 » | » | » | » |
| Obblig. 3 0\|0 delle suddette CD » id. | 420 | » | » | 178 | 177 | » | » | » |
| Obblig. 5 0\|0 delle SS. FF. Mar. » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869 | 500 | » | » | 337 | 335 » | » | » | » |
| Obbl. 3 0\|0 delle dette . . . . . . » 1 aprile 1868 | 500 | » | » | » | » | » | » | 173 |
| Obb. dem. 5 0\|0 in s. comp. di 11 » id. | 505 | » | » | » | » | » | » | 436 |
| Dette in serie non comp. . » | 505 | » | » | » | » | » | » | » |
| Dette in serie picc. . . . . » | 505 | » | » | » | » | » | » | » |
| Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* » id. | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Imprestito comunale 5 0\|0 . . . » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Detto in sottoscrizione. . . . . . » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Detto liberate . . . . . . . . . . » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Imprestito comunale di Napoli » | 150 | » | » | » | » | » | » | » |
| Detto di Siena . . . . . . . . . » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| 5 0\|0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868 | | » | » | » | » | » | » | 60 |
| 3 0\|0 idem . . . . . . . . » 1 aprile 1868 | | » | » | » | » | » | » | 36 1/4 |
| Imprestito Nazion. piccoli pezzi » | | » | » | » | » | » | » | 80 1/2 |
| Nuovo impr. della città di Firenze in oro 1 aprile | 250 | » | » | » | » | » | » | 178 |
| Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0\|0 . . . | 500 | » | » | » | » | » | » | 405 |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Londra . . . a vista | | | |
| dto. | 30 | | | Trieste | 30 | | | dto. | 30 | | |
| dto. | 60 | | | dto. | 90 | | | dto. | 90 | 25 98 | 25 94 |
| Roma | 30 | | | Vienna | 30 | | | Parigi . . . a vista | | 104 » | 103 7/8 |
| Bologna | 30 | | | dto. | 90 | | | dto. | 30 | | |
| Ancona | 30 | | | Augusta | 30 | | | dto. | 90 | | |
| Napoli | 30 | | | dto. | 90 | | | Lione | 90 | | |
| Milano | 30 | | | Francoforte | 30 | | | dto. | 90 | | |
| Genova | 30 | | | Amsterdam | 90 | | | Marsiglia | 90 | | |
| Torino | 30 | | | Amburgo | 90 | | | Napoleoni d'oro | | 20 74 | 20 72 |
| | | | | | | | | *Sconto Banca* 0\|0 | | | |

**PREZZI FATTI**

5 0\|0 59 55 - 57 1/2 - 60 - 65 f. c. — Impr. Naz. 79 80 f. c. — Az. Regia 658 1/4 - 658 1/2 f. c. — Obbl. SS. FF. Liv. 3 0\|0 178 f. c.

Il *sindaco*: A. MORTERA.

# SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

**Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.**

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno diciotto (18) di maggio prossimo e successivi occorrendo, nell'ufficio di detta sottoprefettura, alla presenza del signor sottoprefetto, di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza e del ricevitore locale del Registro, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e miglior offerente dei beni infradescritti.

### *Condizioni principali:*

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dal capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti nel fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti della tabella e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio suddetto.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

*Avvertenza.* — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

| N° progressivo dei lotti | N° della tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA | SUPERFICIE in misura legale E. A. C. | SUPERFICIE in antica misura locale Gior. T. P. | VALORE estimativo | DEPOSITO per cauzione delle offerte | MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto | PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 1 | 1769 | Santhià | Seminario arcivescovile di Vercelli . . . . | Cascina la Tabbia sotto i numeri di mappa 1569, 1570, 1572, 1573, 1576, 1631, 1638, 1640, 1642, 1568, 1626 e 1571. | 49 22 63 | 129 02 » | 72283 | 7228 30 | 200 | » |

1189 Vercelli, 25 aprile 1869. *Il Segretario*: NAVERIANI.

**Citazione per pubblici proclami.**

*Ai signori presidente e giudici del tribunale civile di Teramo.*

Il comune di Chieti, rappresentato dal sindaco cavaliere signor Raffaele Lanciano proprietario ivi domiciliato e residente, espone che si è dal municipio disposta la citazione innanzi a questo tribunale civile di tutti i fittaiuoli e coloni precari della vasta tenuta Reia, sita in tenimento di Cepagatti di assoluta e libera proprietà di esso comune esponente, onde sentir riconoscere e confermare i dritti del comune medesimo, dichiarandosi i convenuti essere detentori e coloni precari, ed anche ordinare la somministrazione di un documento nuovo nella lontana ipotesi che alcuni di essi potessero dimostrare con titoli di essere utilisti, non che sentire emettere altre pronuncie. — I detti fittaiuoli o coloni precari sono i seguenti:

1. Signor Antonio Fanti qual erede della fu Serafina Zappacosta proprietario - 2. Francesco Cerritelli proprietario - 3. Signor Nicola de Virgiliis proprietario - 4. Signor Momo Torcioni proprietario - 5. Camillo Minnucci proprietario - 6. Concetta di Giovanni e suo marito per l'autorizzazione Nicola de Laurentiis proprietari - 7. Signor Floridano de Nicola proprietario - 8 Signor Antonio Aquila proprietario - 9. Signora Michelina Botti proprietaria - 10. Signor Raffaele Lannutti proprietario - 11. Signor Giuseppe Tiberii proprietario, tutti domiciliati e residenti in Chieti, meno il signor Aquila che ha residenza in Trani - 12. Signor Antonio Pezza proprietario domiciliato e residente in Popoli - 13. Signor Giustino Botti - 14. e 15 Signora Alba Celeste de Ascentiis e Fedelangelo d'Alesio proprietari domiciliati e residenti in Teramo - 15 *bis* I coniugi Annadomenica Francucci e Nicola Paolini, questi per la maritale autorizzazione contadini proprietari domiciliati e residenti in Vallemare - 16. Signor duca Gaetano Bassi proprietario domiciliato e residente in Carpineto Sinello - 17. Domenico Polidoro nella qualità di tutore dei minori Annadomenica, Carmela, Diamante e Vincenzo Creati eredi del fu Domenico Creati - 18 Signor Pietrangelo de Rentiis proprietario - 19. e 20. Domenico e Luigi Polidoro contadini - 21. e 22. Francesco e Carmine de Fabritiis, eredi di Marco de Fabritiis - 23. Antonio d'Angelo, Pasquale Cantù - 24. Emerenziana Belli - 25. Carmine Capitanio - 26. Antonio di Gennaro - 27 e 28. Coniugi Annadomenica Capitanio e Sabatino Farinacci - 29. Giuseppe Farinacci - 30. Raffaele Creati - 31. Ferdinando la Rovere - 32 Domenico Antonio Palozzi - 33 Camillo di Giovanni - 34. Giuseppe di Giovanni - 35. Domenico di Giovanni - 36. Antonio di Giovanni - 37. Lorenzo di Giovanni - 38. Antonio di Orazio - 39. Concezio Giansante - 40. Signor Giustino de Rentiis - 41. Donato Farinacci - 42. Sabatino Farinacci - 43. Rosario Farinacci - 44. Raffaele Farinacci - 45. Sabatino Mirabilio - 46. Pierantonio Mirabilio - 47. Vincenzo Mirabilio - 48. Raffaele Iacovozzi soprannominato Coccia di ferro - 49. Anna Domenica Farinacci - 50. Di Vincenzo Filomena - 51. Giovanni Cantù - 52 e 53. Anna Domenica Farinacci e coniugi Anna Saveria Farinacci e Camillo Rabottini - 54. Feliceantonio Marchegiani - 55 e 56. Coniugi Anna Saveria Farinacci e Camillo Rabottini - 57. Giovanni Minnucci - 58, 59 e 60. Gesualdo Carmine e Domenicantonio Farinacci - 61. Francesco la Rovere - 62. Carmine Pacione - 63. Salvatore Mirabilio - 64, 65, 66 e 67. Raffaele, Croce, Giovanni e Teresa Capitanio eredi del fu Pasquantonio Capitanio - 68 e 69. Antonio di Giovanni e Domenicantonio Palozzi - 70. Camillo Rabottini - 71. Pantaleone Ricciotti - 72. Pasquale Palozzi - 73. Pietrantonio Palozzi - 74. Carmine di Giovanni - 75 Anna Domenica Minucci - 76. Francesco Narcisi - 77. Raffaele Capitanio - 78 Giuseppe Iansante o Giansante - 79 Ferdinando Polidoro - 80. Pietrantonio Mirabilio - 81. Liborio d'Angelo - 82. Domenico Chiavaroli - 83. Giustino Minucci - 84. Donato Iovannoli o Giovannoli - 85 e 86. Carmine e Maria Giuseppe Iovannoli, o Giovannoli - 87. Angelo di Giovanni - 88. Raffaele Pierdomenico - 89. Giustino Mammarella - 90, 91, 92 e 93. Ezecchiele, Domenica, Beniamino ed Antonio Palozzi - 94, 95 e 96. Enrico e Sabia di Giovanni, non che Maria Iacovozzi qual madre ed amministratrice de' beni de' minori Angela, Giovanni e Rosalba di Giovanni, eredi al par dei due primi del fu Anselmo di Giovanni - 97 e 98. Vincenzo e Luigi Minucci, non che gli altri eredi e figli del fu Antonio Minucci - 100. Francesco di Giovanni - 101 e 102. Coniugi Maddalena di Giovanni e Concezio Filippetti, questi per la semplice autorizzazione maritale, tutti contadini domiciliati e residenti in Villa Reia, tenimento di Cepagatti meno il signor Giustino de Rentiis che è proprietario domiciliato e residente pure in Villa Reia, tenimento di Cepagatti - 103. Sig. barone Luigi Durini - 104. Signor Giuseppe Durini, proprietari domiciliati e residenti in Chieti, ed altri molti. - Essendo quindi sommamente difficile la citazione nei modi ordinari per il numero di coloro che debbono essere citati, l'esponente supplica il tribunale affinchè si compiaccia autorizzare la citazione per pubblici proclami, stabilendo il termine per comparire in conformità degli articoli 146 e 152 del Codice di procedura civile. - Si fa salvo ogni altro diritto, ragione ed azione. - Teramo, 7 aprile 1869. - Federico della Cananea, procuratore. - A dì detto al P. M. e quindi a noi per farne rapporto al tribunale. - Il presidente Barone. - Il P. M. non trova difficoltà a che sia disposta la citazione per pubblici proclami. - Teramo, 9 aprile 1869. - Tomassuolo. - La prima sezione del tribunale civile di Teramo in Camera di Consiglio - Letta la presente istanza e la conclusione del P. M. emessa al riguardo - Udito il rapporto del signor presidente - Veduti gli articoli 146 e 152 Codice di procedura civile - Autorizza la citazione per pubblici proclami ne' modi prescritti dalla legge - Ordina che siano citati ne' modi ordinari i signori Carmine Capitanio, Antonio di Gennaro, Domenicantonio Palozzi ed Antonio di Orazio domiciliati in Villa Reia, comune di Cepagatti, non che i signori barone Luigi Durini e Giuseppe Durini domiciliati in Chieti, e stabilisce a giorni 60 il termine per comparire - Fatto e deliberato in Teramo a dì 9 aprile 1869 dai signori Alessandro Barone presidente, Girolamo Quadri ed Andrea Rossi giudici, coll'assistenza del vice cancelliere signor Faustino Cellini. - Il presidente A. Barone. - Il vice cancelliere *Faustino Cellini S. - Dritto L. 3, trascrizione* centesimi 15, carta centesimi 14, marca e repertorio 1 30 - Totale lire 4 59. - Specifica: carta fogli 2 lire 2 20, scritturaz facciate 7 L. 2 10, reg. e repert. L. 1 30. - Totale L. 5 60. - Dico lire cinque e centesimi sessanta, giusta la quitanza rilasciata oggi sottoscritto giorno. - Numero d'ordine 1378. - Per copia conforme rilasciata al procuratore signor Federico della Cananea. - Teramo, 9 aprile 1869. - Il cancelliere del tribunale Agostino D'Argenzio. Vi è la marca da bollo.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno 13 aprile, in Teramo. - Ad istanza del comune di Chieti rappresentato dal sindaco signor cav. Raffaele Lanciano, proprietario, ivi domiciliato e residente. - Io Leone di Bartolomeo, usciere presso il tribunale civile di Teramo, domiciliato al Quarto di San Leonardo, ho notificato per proclami pubblici la soprascritta domanda e deliberazione del tribunale civile di Teramo, che segna la data del 9 aprile 1869, ai seguenti detentori precarii o coloni amovibili del latifondo di Villa Reia, di proprietà dell'istante comune di Chieti, cioè ai signori:

1. Signor Antonio Fanti, qual erede della fu Serafina Zappacosta - 2 Francesco Cerritelli - 3. Nicola de Virgiliis fu Giustino - 4 Momo Torcioni - 5 Camillo Minnucci - 6 e 7. Coniugi Concetta di Giovanni e Nicola De Laurentiis, questi per la semplice autorizzazione maritale - 8. Floridano di Nicola - 9. Michelina Botti - 10. Raffaele Lannutti - 11 e 12 Luigi barone Durini e Giuseppe Durini - 13. Giuseppe Tiberii - 14 Antonio Aquila, tutti proprietarii domiciliati e residenti in Chieti, meno il signor Aquila che ha residenza in Trani - 15. Signor Antonio Pezza, proprietario domiciliato e residente in Popoli - 16. Signor Giustino Botti - 17 e 18. Alba Celeste de Ascentiis e Fedelangelo d'Alesio, proprietarii domiciliati e residenti in Teramo - 19 e 20. Coniugi Anna Domenica Francucci e Nicola Paolini, questi per la maritale autorizzazione, contadini, proprietari domiciliati e residenti in Vallemare - 21. Signor duca Gaetano Bassi, proprietario domiciliato e residente in Carpineto Sinello - 22. Domenico Polidoro nella qualità di tutore dei minori Anna Domenica, Carmela, Diamante e Vincenzo Creati, eredi del fu Domenico Creati - 23 e 24. Domenico e Luigi Polidoro - 25 e 26 Francesco e Carmine de Fabritiis, eredi di Marco de Fabritiis - 27. Antonio d'Angelo - 28. Pasquale Cantù - 29. Emerenziana Belli - 30. Carmine Capitanio - 31. Antonio di Gennaro - 32 e 33. Coniugi Annadomenica Capitanio e Sabatino Farinacci, questi per la semplice autorizzazione maritale - 34 Giuseppe Farinacci - 35. Raffaele Creati - 36. Ferdinando la Rovere - 37. Domenicantonio Palozzi - 38. Camillo di Giovanni - 39. Giuseppe di Giovanni - 40. Domenico di Giovanni - 41. Antonio di Giovanni - 42 Lorenzo di Giovanni - 43. Antonio di Orazio - 44. Concezio Giansante - 45 Donato Farinacci - 46 Rosario Farinacci - 47. Raffaele Farinacci - 48. Sabatino Farinacci - 49 Sabatino Mirabilio - 50 Pietrantonio Mirabilio - 51 Vincenzo Mirabilio - 52 Raffaele Jacovozzi soprannominato Coccia di ferro - 53. Annadomenica Farinacci - 54 Filomena di Vincenzo - 55. Giovanni Cantù - 56. Annadomenica Farinacci - 57 e 58. Coniugi AnnaSaveria Farinacci e Camillo Rabottini, questi per la semplice autorizzazione maritale - 59. Feliceantonio Marchegiano - 60 e 61. Coniugi Annasaveria Farinacci e Camillo Rabottini, questi per la semplice autorizzazione maritale - 62 Giovanni Minnucci - 63. 64 e 65. Gesualdo, Carmine e Domenicantonio Farinacci - 66. Francesco la Rovere - 67 Carmine Pacione - 68. Salvatore Mirabilio - 69, 70, 71 e 72. Raffaele, Croce, Giovanni e Teresa Capitanio - 73 e 74. Antonio di Giovanni e Domenicantonio Palozzi - 75. Camillo Rabottini - 76. Pantaleone Ricciotti - 77. Pasquale Palozzi - 78. Pietrantonio Palozzi - 79. Carmine di Giovanni - 80. Annadomenica Minnucci - 81. Francesco Narcisi - 82 Raffaele Capitanio - 83 Giuseppe Jansante o Giansante - 84. Ferdinando Polidoro - 85. Pietrantonio Mirabilio - 86 Liborio d'Angelo - 87. Domenico Chiavaroli - 88 Giustino Minnucci - 89. Donato Jovannoli o Giovannoli - 90 e 91. Carmine e Maria Giuseppe Jovannoli o Giovannoli - 92. Angiolo di Giovanni - 93. Raffaele Pierdomenico - 94. Giustino Mammarella - 95, 96, 97 e 98. Ezechiele, Domenica, Beniamino ed Antonio Palozzi - 99, 100 e 101. Errico e Sabia di Giovanni, non che Maria Jacovozzi qual madre e tutrice ed ora amministratrice dei beni de' minori Angiola, Giovanni e Rosalba di Giovanni, eredi al pari dei primi due del fu Anselmo di Giovanni - 102, 103 e 104. Vincenzo e Luigi Minnucci quali figli ed eredi del fu Antonio Minucci, non che gli altri eredi di costui - 105 Francesco di Giovanni - 106 e 107. Coniugi Maddalena di Giovanni e Concezio Filippetti, questi per la semplice autorizzazione maritale - 108 e 109. *Pietrangelo de Rentiis* e Giustino de Rentiis, questi due ultimi proprietarii, e gli altri tutti contadini proprietari domiciliati e residenti in Villa Reia, tenimento di Cepagatti.

Nel medesimo tempo ha loro dichiarato per pubblici proclami quanto segue:

La vasta tenuta conosciuta sotto il nome di Villa Reia in tenimento di Cepagatti, della estensione di tomoli 1082, pari ad ettari 353, 37, 25, 44, e confinante coi beni già appartenenti ai Padri della Madre di Dio di Napoli attualmente passati al demanio, col fiume Nora e col fiume Pescara, anticamente apparteneva ad un tal Zacco di Adamo, il quale nell'anno 1055 ne dispose liberamente a favore del monastero di Montecasino. Siccome intanto con rescritto di re Ladislao dei 30 maggio 1411, confermato con rescritto posteriore della regina Giovanna II de' 15 maggio 1418, l'Università di Chieti venne riconosciuta come padrona delle terre lungo il fiume Pescara, e le si concesse la facoltà di costruire e fissare due barche di transito sulle acque di quel fiume, così ebbe luogo una contestazione tra la Università medesima e l'indicato monastero, ma per effetto di transazione dopo lungo giudizio la Villa Reia fu rilasciata, venduta e ceduta dal monastero di Montecasino all'Università di Chieti, mercè istrumento de' 26 novembre 1594 (1) Fin da quel tempo fece quindi parte dei beni patrimoniali della medesima Università, e ad essa venne anche intestata nell'antico catasto di Chieti del 1754 — Con sentenza definitiva del Sacro Regio Consiglio dell'ex-reame di Napoli dei 10 febbraio 1762 si ordinò la piena reintegra della tenuta Reia in beneficio della città di Chieti (possedendosi in quel tempo dal duca di Vacri sig. Tommaso Valignani), ciò che venne confermato con posteriore sentenza dal medesimo S. R. C. de' 4 giugno detto anno (3).

Al seguito di siffatta sentenza, ed in virtù di analogo decreto della regia udienza di Chieti de' 20 sett 1763 (4), la reintegra ebbe luogo nel dì 24 detto mese, essendosi preso possesso della tenuta Reia dal rappresentante della città, ed esercitati a tale uopo tutti gli atti domenicali, con l'intervento dell'intero tribunale e d'ordine del medesimo.

Da tale epoca la città di Chieti l'ha sempre posseduta a titolo di assoluta e libera proprietà, la fece a sè intestare nel catasto, vi paga conseguentemente il tributo fondiario, e diverse volte ne ha fatto eseguire la misura e formare la pianta senza contrasto o protesta di chicchessia. E i i fittaioli e detentori precari e loro discendenti hanno sempre soddisfatto l'estaglio, consistente in prestazioni variabili, secondo la quantità del terreno che ciascuno detiene, e la diversa natura e coltura di esso.

Ed essendosi dal comune di Cepagatti affacciati dei voluti diritti sulla tenuta anzidetta, le sue strane ed ingiuste pretese sono state respinte.

Ciò posto, il municipio di Chieti è venuto nella determinazione di far riconoscere e confermare i suoi inoppugnabili dritti con analoga sentenza del magistrato, anche di rincontro i fittaiuoli o coloni amovibili e precari della ripetuta tenuta di Villa Reia, ed aggiungere così un documento nuovo agli antichi titoli, ed al luogo e non interrotto possesso conforme ai medesimi.

Ciò premesso, e sotto la istanza medesima, ho citato io suddetto usciere per pubblici proclami tutti i sopraindicati individui a comparire innanzi il tribunale civile della provincia del 1° Abruzzo Ultra sedente in Teramo nel termine di giorni sessanta, come è stabilito nella soprascritta deliberazione del tribunale medesimo, onde sentire far pieno diritto alle domande del comune istante, e per lo effetto:

1. Sentir dichiarare che la vasta tenuta denominata Villa Reia sopra descritta si appartenga in piena e libera proprietà al comune di Chieti, e sia dichiarato ch' essi convenuti siano semplici detentori e coloni precari, che il comune può licenziarli sempre e quando gli piacerà.

2. Sentir conseguentemente mantenere il comune istante nel diritto di esigere l'estaglio o corrisposta nel modo come è solito di soddisfarsi dai fittaiuoli o coloni amovibili e precari in pendenza del giudizio, e fino a quando non piacerà al comune istesso di dar loro licenza nei modi di legge.

3 Nella lontana ipotesi che alcuni dei citati potessero documentare con titoli di essere utilisti, sentirsi i medesimi condannare a somministrare a proprie spese al comune un documento nuovo in un termine perentorio che piacerà di stabilire al tribunale, e da decorrere dal giorno della pronunzia della sentenza, in conformità degli articoli 1700 e 2169 delle cessate leggi civili napoletane, e 1563 e 2136 del Codice civile italiano attualmente in vigore; *con dichiarazione che elasso inoperosamente il termine anzidetto, terrà* luogo la sentenza del nuovo documento. Salvo sempre al comune di prendere comunicazione dei titoli sopraccennati, e d'impugnarli ove ne sia il caso.

4. Sentirsi tutti i citati condannare alle spese del giudizio, compreso il compenso dovuto all'avvocato.

5. E sentire accordare alla sentenza da pronunciarsi la esecuzione provvisoria, non ostante opposizione o appello, e senza cauzione, meno per le spese.

Il comune istante dichiara che intende di conservare impregiudicati ed intatti i suoi diritti contro i diversi usurpatori di porzioni della tenuta Reia, tanto spingendo innanzi i giudizi pendenti, quanto istituendone altri in possessorio e in petitorio; e si riserba espressamente ogni e qualunque altro dritto, credito, ragione ed azione che possa e potrà competergli, tanto contro tutti i convenuti che contro chiunque altro per qualsivoglia titolo o causa, senza alcuna eccezione e limitazione.

Si offre comunicazione de' documenti sui quali trovansi basate le domande, e degli altri di cui il comune istante intende avvalersi, e ciò in originale o copia, per l'organo della cancelleria del detto tribunale civile di Teramo.

Il sig. Federico della Cananea, procuratore legalmente esercente presso il lodato tribunale civile di Teramo, agirà pel comune di Chieti coll'assistenza dell'avvocato signor Girolamo della Cananea, come dal mandato del primo aprile corrente anno, che sarà depositato a norma di legge.

La presente citazione con gl'inserti oggi stesso si è inserita sulla *Gazzetta di Teramo*, ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi, e poi sarà ugualmente inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, come sarà intimata nei modi ordinari ai signori Carmine Capitanio, Antonio di Gennaro, Domenicantonio Palozzi ed Antonio di Orazio domiciliati in Villa Reia, comune di Cepagatti, non che ai signori barone Luigi Durini e Giuseppe Durini domiciliati in Chieti, giusta la soprascritta deliberazione del tribunale, e sarà anche affissa nella casa comunale di Teramo — (1, 2, 3 e 4), esenti da registro perchè di antica data.

Copia collazionata e firmata della soprascritta dimanda e deliberazione, non che del presente atto, è stata da me medesimo usciere affissa nella porta della casa comunale di questa città di Teramo ai termini di legge.

1181 LEONE DI BARTOLOMEO, usciere

**Editto.** 1172

In relazione all'istanza 19 corrente, n. 1630, di Bontempini Maria, Giacinta, Maria fu Bernardo, Irene, Angelo e Giovanni, Polato Gaetano e Marta, Ciresola Maria, Maddalena e Gaetano, Annetta e Giuseppe, Rossi Teresa e Francesco, Cordioli Barnardo e Brunetto Gaetano di Villafranca, viene citato Andrea-Bernardino Bontempini fu Vincenzo, nato in Villafranca il 2 ottobre 1782, che formò parte dell'esercito italiano, che col primo Napoleone recossi alle guerre di Russia, da quell'epoca assente e d'ignota dimora, a comparire nel termine di un anno dall'inserzione del presente editto, o a dare di sè notizia a questo giudizio, coll'avvertenza che non comparendo, o non facendo constare di sua esistenza entro il suddetto termine, si procederà sopra nuova istanza dei suddetti suoi parenti alla dichiarazione di sua morte.

Dalla R. pretura.

Villafranca di Verona, li 19 aprile 1869.

Il R pretore
Cervoli.

BRUSEGANI, canc.

**Vendita volontaria al pubblico incanto.**

La mattina del dì 25 maggio 1869, a ore 11 antimeridiane, nello studio del dottor Fabio Nespoli posto in Firenze, in piazza Santa Maria in Campo, n. 1, con l'assistenza del notaro dottor Egidio Fabbrichesi, sarà proceduto nell'interesse del signor Terside del fu Clodoveo Robinson, rappresentato in ordine a speciale procura dal signor Cesare Corsi, alla vendita mediante pubblico incanto di una casa in parte libera ed in parte livellare, di proprietà del predetto signor Robinson, posta in via de' Velluti in Firenze, numero stradale 12, e di diretto dominio per la parte livellare della Cappella di San Tommaso Apostolo, eretta nella collegiata di San Lorenzo.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire italiane 40,000 al netto del canone *livellare annuo di lire it. 70 56, per rilasciarsi* al maggiore o migliore offerente, alle condizioni contenute nella relativa nota che si troverà depositata nello studio del detto signor dottor Fabio Nespoli, per essere resa ostensibile a chiunque in tutti i giorni feriali, dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

1231 Dott. F. NESPOLI.

**Estratto.**

Con pubblico istrumento del dì 26 aprile 1869, rogato dall'avvocato Cino Banti, e registrato a Firenze li 3 maggio successivo, registro 26, foglio 48, n. 1954, con lire it. 387 da Maffei, i signori Paolo del fu Bartolommeo Isola, e Alfredo di Sebastiano Ciappei han risoluto retroattivamente al 1° gennaio 1869 la Società per l'esercizio della locanda *Il Nord* posta in Firenze, piazza Santa Trinita, fra loro costituita con l'atto del 1° settembre 1864, recognito Sassi, registrato a Firenze il 6 successivo, registro 15, foglio 57, n. 1229, con lire it. 6 60, restando unico ed esclusivo conduttore della locanda stessa il signor Paolo Isola, a carico e respettivamente a vantaggio del quale debbono dal suddetto di andare tutti i danni e vantaggi che per l'esercizio medesimo si potessero verificare, come pure al medesimo dovranno far carico le obbligazioni contratte solidalmente in passato. E sempre in forza del sopraddetto contratto detto signor Isola è divenuto proprietario degli assegnamenti tutti componenti il cessato patrimonio sociale, ad eccezione di una porzione di mobiliare pel valore di it. lire 14,000, rimasto in proprietà del signor Ciappei con patto di recupero con detta somma per parte del signor Isola, dentro il termine di anni 2 da detto pubblico istrumento.

PAOLO ISOLA.
1235 ALFREDO CIAPPEI.

**Avviso.** 1234

Il signor Fortunato Franciolini rende noto a tutti gli effetti che in forza dell'atto del 10 maggio corrente, recognito Carretti, ha acquistato la bottega di drogheria sita in via Sant'Antonino, n. 54, Firenze, cui va unita la rivendita di sale e tabacchi, diffidando chiunque e non riconoscendo verun debito che potesse farsi in suo nome senza l'espresso di lui consenso.

**Conoscete voi, signore,** un profumo nuovo, soave, sconosciuto, e molto desiderato da tutte le nostre eleganti parigine e adottato da tutti i ceti? È il *Bouquet de Manille* e *l'Estratto d'Ylangylang* dei signori Rigaud e C. Questo delizioso odore, che si estrae nelle Isole Filippine, vi trasporta col pensiero in quelle ombrose e vergini foreste tutte piene di vegetazione e di fiori sconosciuti, e vi trasfonde i sogni più ameni.

Ma se desiderate averlo vero e di sicura provenienza esigete la firma ed il timbro Rigaud e C. 3900

(3ª *pubblicazione*).

## BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

### AVVISO

A termini dell'art. 51 degli statuti di questa Banca, il Consiglio superiore in tornata del 28 aprile scorso ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Napoli per il 19 maggio corrente, ad un'ora pomeridiana, nei locali della Banca, palazzo Maddaloni in Napoli, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di quella sede.

Firenze, 3 maggio 1869. 1126

**PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON**

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive.

Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici, e colla soda, sale che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco.

Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti, e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Livorno, farmacia G. Simi — Milano, farmacia Carlo Erba e farm. Manzoni e Comp., via Sala, n. 10. 3639

**Rinuncia d'eredità.**

A senso di legge il sottoscritto cancelliere della pretura mandamentale di Ficulle rende di pubblica notizia che Giuseppe, Ludovico, Serafino, Rosa, Leopoldo, Giacomo, Ottavio e Pacifico fratelli e sorella Paoletti, figli del vivente Arcangelo Paoletti, nati e domiciliati in Monteleone di Orvieto, con atto emesso in questa cancelleria sotto il giorno 12 aprile p. p., hanno dichiarato di rinunciare alla eredità del defunto fratello germano Luigi Paoletti, decesso in Allerona il giorno 6 ottobre 1865.

Ficulle, 10 maggio 1869.

Il cancelliere
1243 LUIGI DOMENICHETTI.

**Avviso per aumento del sesto.**

Il sottoscritto fa noto che con sentenza di questo tribunale dell'infrascritto giorno, che verrà registrata entro il termine legale, è stato dichiarato il signor dottor Francesco Sante, procuratore esercente a detto tribunale, per persona da nominarsi entro il termine legale, compratore degli infrascritti beni per la somma di lire tremila trecento novantuna e centesimi 98.

Util dominio di terre campie seminative con alberi e viti e casetta sopra sè, poste nella sezione di Sattocchio, comune di Lucca, gravate della rata di canone di grano litri 592, 971. Stati espropriati detti beni sulle istanze delle signore Mª Anna, Luisa e Teresa sorelle Paoli, ed a pregiudizio del signor dott. Olinto Bossi.

E perciò il termine utile in cui scade l'aumento del sesto è il giorno 26 maggio corrente, e può essere fatto da qualunque persona.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 11 maggio 1869.

I. MASSEANGELI, canc.

Registrato in cancelleria li 11 maggio 1869, con marca di L. 1 10.
1242 I. MASSEANGELI, canc.

**Lo Sciroppo e la Pasta** di Succo di Pino marittimo di Lagasse, farmacista a Bordeaux, sono medicamenti eroici contro i reuma, catarri, bronchite, irritazioni di petto, l'asma, e le affezioni naturali della vessica. 3644

**NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE**

Il più interessante, il più completo

IL PIÙ A BUON PREZZO.

*Associazioni.*

Annata L. 8, Sem. 5, Trim. 3. — Un numero separato di 8 pagine, formato massimo, cent. 15. — Esce ogni domenica adorno di magnifiche incisioni.

*Amministrazione.*

Firenze, via del Castellaccio, 12.

**NUOVO ROMANZIERE ILLUSTRATO UNIVERSALE**

LETTERATURA - STORIA - VIAGGI

*Associazioni.*

Annata L. 3 50, Sem. 2, Trim. 1 25. - Ogni numero di 8 pagine in-4° centesimi 5. — Esce ogni giovedì adorno di magnifiche incisioni.

*Amministrazione.*

Firenze, via del Castellaccio, 12.

**IN ALTO**

Romanzo di B. AUERBACH

1ª *versione italiana*

DI

EUGENIO DE BENEDETTI

Vol. 3 - L. 4 50

*Le domande alla Tip.* EREDI BOTTA.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.